

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale



Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

Venerdì è morto Paolo Mengoli, uomo di carità

a pagina 3

Visita pastorale a Medicina, la cronaca e le foto

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nella seconda e ultima serata delle «Notti di Nicodemo» in Cattedrale hanno dialogato con l'arcivescovo lo scrittore Daniele Mencarelli e la teologa Lucia Vantini, moderati da suor Chiara Cavazza

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È ancora possibile sperare?». Era davvero impegnativa la domanda che faceva da tema all'incontro delle «Notti di Nicodemo» che si è svolto giovedì scorso in Cattedrale. L'hanno affrontata, insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, lo scrittore Daniele Mencarelli e la teologa Lucia Vantini, moderati da suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata. «Dopo la pubblicazione dell'ultimo romanzo ho incontrato 150.000 ragazzi - ha raccontato Mencarelli - e ogni volta che sono entrato in relazione con questa generazione, che troppe volte viene definita fragile e bistrattata, ho sempre visto la speranza divampare nei loro occhi; vogliono incontrare un adulto che, invece di giudicarli o impartirgli una lezione, vuole stare con loro per ascoltarli». «Sperare è trasgredire, reagire alla paura, alla rassegnazione e al mutismo a cui tutto invita - ha detto da parte sua Vantini -, che spinga ad accettare che il linguaggio sia violento, che regnino la prevaricazione e la legge del più forte. L'etica della speranza va affermata contro l'etica della paura. Una paura con cui occorre fare i conti, ma poi bisogna affermare che il male non ha l'ultima parola. Occorre il coraggio della speranza, non, come ha affermato qualcuno, della disperazione». «La speranza è saper vedere oggi quello che sarà e troverà il suo compimento domani - ha sottolineato l'Arcivescovo -. La speranza è anche nella disperazione e c'è anche quando si scontra con le avversità, come si vede nei giovani che attraversano i deserti e il mare per venire da noi: sono "lottatori di speranza". La speranza è nostra, al plurale: unisce e non divide. Questo è il Giubileo. E per questo dobbiamo rendere ragione della speranza». Secondo Mencarelli «la più grande speranza è guardare chi viene dopo di noi. Oggi dobbiamo essere capaci di costruire speranza ed essere



Il secondo appuntamento de «Le Notti di Nicodemo» giovedì scorso in Cattedrale (foto Minnicelli)

Quella speranza da condividere

adulti in grado di sostenerla. Il grande rischio che corre l'uomo è anticipare la parola "fine" e vivere di partecipi passati. La vita è l'esatto opposto, è più simile al genitore col bambino piccolo che vive l'amore attraverso i gesti quotidiani: un'esistenza che fa anche della disperazione un momento necessario per giungere a una speranza che divampa». Mentre per Vantini «la parola da riaffermare è "comunità", una comunità che diventi grembo di speranza, raggiungendo e ospitando le speranze di chi è al margine della storia». «Dobbiamo condividere - ha aggiunto - la vita di chi è escluso, vittima della cultura del successo e dell'esclusione, di chi non può più sperare. E anche il Giubileo ci richiama a questo, nella sua origine: era il riconoscimento che la terra è un dono, non è mia, e quindi la restituisco alla comunità. Così la speranza va condivisa con chi non può più sperare». Il Cardinale ha detto chiaramente che «Noi abbiamo una responsabi-

lità enorme perché non ci si salva da soli. La salvezza è insieme, e la comunità è strutturale per i cristiani. La speranza è una signora con abiti rovinati e piena di acciacchi e lividi, ma questa è la sua forza perché, per essere speranza, deve attraversare il dolore». E in conclusione, ha sottolineato che «il contrario della speranza è "vivere come viene", accettare il presente e accontentarsi di quello che siamo. Come dice il Vangelo, "alzate gli occhi e guardate", una frase che avevo pensato di usare come motto episcopale. E l'uomo di speranza sa cercarla anche se sepolta da tanta rassegnazione. Se abbiamo speranza, se la viviamo, la daremo». «Siamo entrati nel vivo del tema della speranza - ha detto suor Cavazza commentando l'incontro - nella complessità delle nostre esistenze. Abbiamo parlato di temi che toccano l'esistenza di tutti e che aprono anche a domande di fede a partire dai propri punti di vista e dalle proprie storie».

(ha collaborato Jacopo Gozzi)

L'omelia di Zuppi per le Ceneri

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nel Mercoledì delle Ceneri. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Iniziamo la Quaresima. Sentiamo rivolto a noi, personalmente e come comunità, l'invito di Dio: «Ritornate a me con tutto il cuore». È il suo desiderio di amarci che risponde al nostro di trovare speranza. Abbiamo bisogno di luce come chi vive nel buio e non può abituarsi a non vedere, cerca uscita, cammino, futuro. L'apostolo Paolo ci supplica in nome di Cristo: «Lasciatevi riconciliare con Dio». Sono inviti per il nostro bene. Essere riconciliati con Dio significa esserlo con noi stessi e con il prossimo. Ecco la gioia della Quaresima, tempo che ci aiuta ad entrare nel presente perché accende di speranza. La Quaresima è un tempo per liberarsi dalla schiavitù delle apparenze. Il mondo intorno enfatizza l'esteriorità tanto da scambiare la realtà. Anche per questo non dà alcun valore alla Quaresima. Incontriamo la nostra fragilità, facciamo i conti con il nostro peccato, impariamo a riconoscerlo e a chiamarlo tale perché vogliamo stare davvero bene. La fragilità è dentro la nostra condizione umana. Siamo realisti e ricordiamo il poco perché non c'è nulla di definitivo e di stabile quaggiù.

Matteo Zuppi, arcivescovo continua a pagina 5

conversione missionaria

Quaranta giorni senza alleluia

Ce lo ricorda il profeta Gioele: «Così dice il Signore: ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti» (2, 12); lo rilancia la liturgia: per quaranta giorni, al posto del canto dell'alleluia, la penitenza e il digiuno.

Quest'anno diventa particolarmente forte l'invito a non cantare, ma a piangere e a lamentarsi. Però non a lamentarsi degli altri, ma di noi stessi; a scoprire cioè le nostre responsabilità, complicità e connivenze con il male.

All'improvviso il mondo è cambiato: non valgono più le regole e il diritto internazionale, si impongono rapporti di forza. Ma forse non è all'improvviso; forse non abbiamo voluto o saputo riconoscere le responsabilità personali, le complicità e le connivenze con un sistema sempre più preoccupato solo di se stesso. Non possiamo continuare a vivere facendo finta di niente, solo perché non siamo stati ancora toccati. La riscoperta del nostro peccato, personale e comunitario, è la via per capovolgere la direzione della strada rovinosa sulla quale stiamo correndo. Una vera Quaresima, fatta di preghiera, elemosina e digiuno per vincere la nostra insensibilità è ciò di cui il mondo oggi ha più bisogno.

Stefano Ottani

IL FONDO

Chiamati all'esercizio della speranza

Ma allora è proprio possibile sperare. Sennò sarebbe una vita vuota e piena di ansie e paure. Così in Cattedrale, nelle Notti di Nicodemo, gli incontri con testimoni dei vari ambiti hanno reso evidente il cammino di luce dentro le tante situazioni, anche drammatiche, dell'esistenza. E il 6 lo scrittore Mencarelli e la teologa Vantini hanno portato il loro contributo alla ricerca del senso attraverso l'uso della parola. E riflettuto, insieme all'Arcivescovo e a suor Chiara Cavazza, sull'esperienza della scrittura e della Sacra Scrittura. In una congiunzione che lega l'istante all'eterno, il finito all'infinito. Perché la speranza ha a che fare con questo legame speciale fra terra e cielo. È un variopinto arcobaleno che rifugge sull'orizzonte della vita e ne illumina i passi. E se si tratta di compiere un cammino, è molto meglio farlo insieme e non da soli. Così la preghiera comunitaria per accompagnare Papa Francesco nel periodo di prova che sta vivendo, che continua incessante pure a Bologna, è una domanda che si inserisce nel periodo quaresimale che si è aperto mercoledì scorso con il rito delle Ceneri. Per procedere in un cambiamento possibile aiutano anche le varie proposte dell'anno giubilare, come il Pellegrinaggio urbano di cui ieri c'è stato un significativo momento guidato dal Vicario generale della Sinodalità, monsignor Ottani, e quello diocesano, il 22 marzo a Roma e guidato dal cardinal Zuppi, proposto proprio per l'Anno Santo 2025 e per attraversare la Porta Santa. Siamo, dunque, invitati in questo tempo a compiere particolari esercizi che fanno bene all'anima. E a cambiare il cuore. E a farli pure in un contesto dove lo scetticismo impera e l'indifferenza aumenta. L'esercizio della speranza è quello che fa bene alla vita. Di tutti. Così ci sarà anche l'upgrade dell'umano, e tutto ciò che si incontra nella quotidianità diventa segno e richiamo al destino. Ieri, inoltre, all'Aula Magna del Sant'Orsola nel 25° della morte, vi è stato il ricordo del Servo di Dio Enzo Piccinini che fu medico, educatore e collaboratore di don Giussani che proprio recentemente in San Petronio, insieme al riconoscimento della Fraternità di Cl, è stato ricordato con una Messa. In tale occasione l'Arcivescovo ha ripreso alcune sue parole che indicano che «solo Cristo è la nostra speranza, altrimenti cadremmo o in un ottimismo fasullo o in utopismo banale o grandioso, e comunque violento». In questa certezza siamo chiamati a camminare nella gioia facendo esercizi di speranza.

Alessandro Rondoni

La diocesi in preghiera per papa Francesco

La preghiera incessante della Chiesa, anche di quella della nostra diocesi, ha accompagnato e accompagna costantemente in questi giorni papa Francesco, ricoverato per una polmonite al Policlinico Gemelli. Una preghiera per cui il Papa stesso ha più volte ringraziato. Nell'omelia della Messa del Mercoledì delle Ceneri, l'arcivescovo Matteo Zuppi lo ha ricordato dicendo: «Lo ringraziamo in questi giorni di tanta preoccupazione per lui, perché con la sua fragilità offre a tutti una lezione umana di amore e di dono di sé». Nelle parrocchie e associazioni ecclesiali il ricordo e la preghiera per il Papa sono costanti. Don Mario Zacchini, parroco a

Sant'Antonio di Savena, spiega che «Come parrocchia, dedichiamo momenti di preghiera per il Papa nella Messa quotidiana della mattina. E durante l'Adorazione eucaristica nei giovedì di Quaresima (dalle 17 alle 24) ci saranno diversi momenti di preghiera per la salute di Francesco». «La comunità di Comunione e liberazione di Bologna ha aderito numerosa all'invito del Cardinale al Rosario per il Papa in San Domenico - racconta Giovanni Sama, responsabile diocesano della Fraternità - poi abbiamo pregato nella nostra assemblea a cui erano presenti oltre 1000 persone, e lo facciamo in tutti i momenti informali di incontro. E abbiamo esteso a Francesco e a tutti i malati

l'intenzione del Rosario che ogni giorno recitiamo in Sant'Egidio per la guarigione del nostro amico Stefano Locatelli». Le Carmelitane scalze del monastero Cuore Immacolato di Maria affermano che: «Noi come vere "figlie della Chiesa" (come afferma santa Teresa d'Avila), abbiamo sempre una premura e un'attenzione orante particolari per la Chiesa e il Papa e offriamo per questa intenzione tutta la nostra vita e ciò che la caratterizza (Messa, preghiera, esigenze della vita fraterna, lavoro, fatica e malattia...). In questo momento di particolare fragilità di Papa Francesco la nostra preghiera e la nostra offerta si fanno ancora più intense e, insieme a tutti i fedeli che pregano per lui, ci facciamo vicine al Pontefice con una tenerezza e

sollecitudine materne più premurose». «Tutti i giorni durante la Messa preghiamo, e recitiamo il Rosario tutte le sere - dice don Gabriele Riccioni, parroco di Castel San Pietro Terme -. C'è l'attesa del bollettino serale quando viene pubblicato dai medici del Gemelli. C'è un interesse sincero derivato da un grande affetto, tutti gli vogliamo bene». Ancora, don Paolo Dall'Olio, parroco di Savigno: «Nella mia parrocchia il Papa viene ricordato in tutte le Messe, anche feriali. Non è stato indetto un momento specifico di preghiera, ma ricordo sempre ai fedeli di pregare per il Papa sintonizzandosi su Tv2000 dove ogni sera alle 21 viene trasmesso in diretta un Rosario dedicato a lui dalla Basilica di San Pietro a Roma». (C.U.)

GIUBILEO

Sabato 22 marzo il Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma con l'arcivescovo Zuppi

Sabato 22 marzo si terrà il Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma con l'arcivescovo Matteo Zuppi; per rimanere aggiornati, consultare il sito della Chiesa di Bologna e della Petroniana Viaggi, dove verranno segnalate variazioni e aggiornamenti del programma, ancora in corso di definizione. Il programma provvisorio prevede la partenza di buon mattino da Bologna. A Roma, nella basilica di San Giovanni dei Fiorentini, per chi è interessato, ci sarà la possibilità di partecipare a un momento di preghiera e catechesi alle 10. Dalle 11 tempo autogestito e pranzo libero. Alle 12 ritrovo a Piazza Pia per intraprendere il percorso giubilare lungo via della Conciliazione, guidati dall'Arcivescovo. Alle 13, ingresso in Piazza San Pietro e controlli. Alle 13.30 ritrovo presso la fontana di Piazza San Pietro per passare dalla Porta Santa alle 14 guidati dall'Arcivescovo. Lo stesso Cardinale presiederà la Messa all'altare della Cattedra alle ore 15. Al termine, rientro a Bologna con arrivo in serata. In vista del Pellegrinaggio si sono tenuti online due incontri di preparazione: il primo martedì 18 febbraio, il secondo martedì 25. Entrambi possono essere rivisti e riascoltati sul sito www.chiesadibologna.it o sul canale YouTube di 12Porte.

SANTUARIO CORPUS DOMINI

Santa Caterina, l'Ottavario

È iniziato ieri nel santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre, 19) l'Ottavario di Santa Caterina da Bologna. Oggi alle 11.30 Santa Messa della I domenica di Quaresima, presiede padre Antonio Pérez, rettore del santuario del Corpus Domini, partecipa la Comunità Idente di Bologna. Alle 17.30 adorazione eucaristica e vesperi guidati dalle Missionarie Identes. Alle 18.30 Santa Messa della I domenica di Quaresima, presiede don Vacchetti, presidente della Formazione Gesù Divino Operaio, partecipano Associazione Giovani XXIII e Fondazione Gesù Divino Operaio, coro interparrocchiale Diocesi di Imola. Domani Solennità di Santa Caterina da Bologna. Alle 10 Messa della solennità presieduta da monsignor Facchini. Alle 10.45 Rosario, guidato dal Gruppo missione Santa Teresa di Gesù Bambino. Alle 17.30 adorazione eucaristica-vesperi; alle 18.30 Messa della solennità, presiede don Migliaccio, parro-



co di Panzano. Dal 11 al 15, alle 10 Messa, alle 10.45 Rosario, alle 17.30 adorazione eucaristica-vesperi guidati dalle Missionarie Identi e alle 18.30 Messa. Giovedì 13 Messa solenne delle 18.30, presiede il Cardinale Zuppi e concelebra monsignor Bonfiglioli, rettore del Seminario arcivescovile. Domenica 16 alle 11.30, Messa presieduta da padre Pérez Caramés. Alle 17.30 adorazione eucaristica. Alle 18.30 Messa con reposizione della Reliquia della Santa, presiede fra Massarin, guardiano del convento San Francesco di Bologna. La Cappella della Santa sarà aperta dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.

Giovani, due giorni di spiritualità

In questo anno giubilare, dopo il tempo degli adolescenti, anche i giovani avranno un'occasione speciale per vivere il loro pellegrinaggio, nell'incontro a Roma dal 28 luglio al 3 agosto, a cui parteciperemo come gruppo diocesano. Il papa nel suo messaggio per la Gmg 2024 ci diceva: «Cari giovani, mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini. Il vostro camminare non sia semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate... il turista fa così. Il pellegrino invece si immerge con tutto se stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità. Il pellegrinaggio giubilare, allora, vuole diventare il segno del viaggio interiore che tutti noi siamo chiamati a compiere per giungere alla meta finale: l'incontro con Gesù». Nella certezza che il viaggio interiore non si possa improvvisare e richieda tempi lunghi di maturazione, come Ufficio diocesano di

Pastorale giovanile, abbiamo elaborato alcune proposte, «Insieme verso il Giubileo», che sono aperte non solo ai giovani che parteciperanno alle giornate di Roma, ma a tutti i giovani che vogliono vivere un cammino giubilare. Per il 22-23 marzo è proposta un'iniziativa di uno/due giorni al Villaggio senza barriere, aperta a tutti i giovani dai 18 ai 35 anni. Il titolo è «Lost and



Scorcio del Villaggio senza barriere

found», (Perso e ritrovato) che focalizza la tematica del perdersi e ritrovarsi, dalla solitudine alla comunità: spesso il sentirsi persi fa parte della condizione giovanile, e il ritrovarsi un'opera spesso non semplice. Il Giubileo è il tempo in cui si scopre la bellezza del farsi trovare da un Dio che sempre ci viene incontro e raccoglie, e ci costituisce comunità. La due giorni sarà un'occasione per affrontare insieme questi temi, vivendo l'essere comunità e Chiesa. A organizzare le giornate, oltre alla Pastorale giovanile, l'Azione cattolica giovani e il gruppo Giovani della gioia. Trovate sul sito della Pastorale giovanile, il link della piattaforma Unio per iscriversi. Ad accompagnare poi il cammino quaresimale saranno anche alcune serate di preghiera, sempre per i giovani, nella fascia 18-35 anni. Le prossime saranno il 12 marzo nella Chiesa di san Procolo e il 26 marzo nella Chiesa di Santa Teresa, entrambe alle ore 21.

Pastorale giovanile diocesana

La legge 62/2000 compie 25 anni: nell'anniversario, la Fism Emilia-Romagna organizza un convegno domani nell'Aula magna della Regione (è possibile seguirlo solo tramite diretta YouTube)

La parità scolastica, rivoluzione incompiuta

Versari: «Manca la parità economica, su questo meglio una nuova legge»

DI STEFANO ANDRINI

La legge 62/2000 sulla parità scolastica compie 25 anni. In occasione dell'anniversario, la Fism Emilia-Romagna ha organizzato un convegno domani alle 10 nell'Aula magna della Regione (è possibile seguirlo solo tramite diretta YouTube). Interverranno: le Federazioni delle scuole e dei genitori, Stefano Versari, già Capo Dipartimento del Ministero dell'Istruzione e Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Bruno Di Palma, direttore dell'Usr, Isabella Conti assessora regione Emilia-Romagna, Marwa Mahmoud, referente Anci regionale. Conclusioni di Luca Lemmi, presidente nazionale Fism. A Stefano Versari abbiamo chiesto qualche anticipazione. Come si è arrivati alla legge 62/2000? La nostra Costituzione fin dal 1948 introduce all'articolo 33 la previsione di una legge che, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. La legge è rimasta una chimera per 52 anni, causa veti ideologici e politici. L'attesa della legge di parità ebbe fine al termine degli anni novanta, in circostanze inizialmente fortuite. L'allora maggioranza parlamentare - ministro dell'istruzione Luigi Berlinguer - non ritenne di potere



A sinistra, un Convegno della Fism regionale degli scorsi anni. A destra, un primo piano di Stefano Versari, già Capo Dipartimento del Ministero dell'Istruzione e Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale

discutere una proposta di legge dell'opposizione e presentò un proprio emendamento sostitutivo (un unico articolo di diciassette commi) che fu approvato senza revisioni. La previsione dei Costituenti diveniva finalmente legge: la numero 62 del 10 marzo 2000 «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione». Un risultato storico, anche in ragione del mezzo secolo di attesa e degli ostacoli superati. Altri ne rimanevano. Quale fu l'impatto? La legge è nella sostanza rivoluzionaria perché istituì il sistema nazionale di istruzione costituito dalle

scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli Enti locali. Un unico sistema scolastico, in cui coesistono tre tipologie di scuole con caratteristiche fra loro fortemente differenziate. È la valorizzazione del pluralismo culturale e della possibilità anche del gestore privato di perseguire l'interesse pubblico nell'istruzione. Come in qualche modo già accadeva nella Formazione professionale e nella Sanità. C'erano problemi irrisolti? La criticità insita nella Legge era che, nella sostanza, veniva approvata la cosiddetta «parità giuridica» ma non quella economica. Ardua rimaneva la

libertà di scelta delle famiglie, permanendo rilevanti condizionamenti economici. Non sbagliò chi ipotizzò annuali, defatiganti discussioni in sede di legge di bilancio per approvare stanziamenti adeguati a sostegno della possibilità delle famiglie di scegliere le scuole paritarie (in prevalenza comunali e private senza fine di lucro). Cosa si può fare per migliorare la legge? L'esperienza mi spinge a suggerire di intervenire solo minimamente sulla legge 62/200 che in questi decenni ha «tenuto». Il tema della parità economica meglio sarebbe fosse oggetto di un nuovo e

diverso intervento legislativo che andasse ad affiancarsi alla parità giuridica introdotta dalla legge 62/2000. Utile sarebbe poi un intervento legislativo del Ministero dell'università e della ricerca per incrementare la disponibilità di docenti utilizzabili a pieno titolo sia nei servizi educativi (0-3 anni) che nelle scuole paritarie (3-6). Per sostenere queste istanze sarebbe utile la condivisione delle associazioni di rappresentanza delle scuole paritarie, dell'Ani e della Regione. Per costruire diffusa unità d'intenti a sostegno della scuola e della formazione, pilastri per il futuro del nostro Paese.

FISM

«Come completare la legge 62»

Cosa significa completare quanto avviato 25 anni fa con la legge 62/2000 sulla parità scolastica? La scuola svolge un servizio pubblico che chiede un pieno riconoscimento per se stesso; è portatrice di un pluralismo educativo che va valorizzato in quanto tale e non subordinato al ruolo di supplenza per eventuali liste d'attesa. La presenza di queste scuole per un territorio, per una comunità, è di per sé motivo di ricchezza culturale, educativa, sociale, ancora prima che economica. Occorre equipollenza di trattamento per gli studenti, bisogna intervenire sull'aggravio economico che pesa ingiustamente sulle famiglie che scelgono la scuola paritaria. Rendere effettiva la libertà di scelta significa piena libertà di accesso senza oneri aggiuntivi. Si può ragionare su un sistema plurale (convenzioni, buono scuola, detrazioni...), il fine (urgente) deve essere il completamento della parità giuridica con la parità economica.

Poi bisogna intervenire sulla «concorrenza sleale» dello Stato. Se da un lato la scuola paritaria può avvalersi della chiamata diretta dei docenti, dall'altro subisce il saccheggio, non coordinato e intempestivo, del personale chiamato da concorsi e graduatorie che utilizzano il servizio prestato nelle scuole paritarie. Assumere giovani docenti, formarli sul campo, fargli acquisire esperienza e responsabilità, per poi donarli alla scuola statale; pensando positivo possiamo considerare tutto ciò come un ulteriore servizio che la scuola paritaria offre al sistema scolastico. Infine, serve salvaguardia dei lavoratori. I dipendenti delle paritarie sono i primi protagonisti che ne costruiscono la proposta educativa: qualità della didattica, sperimentazione, accoglienza delle famiglie, relazioni con il territorio. Le scuole creano posti di lavoro, con professionalità capaci di promuovere originali presidi formativi al servizio di tutta la comunità. La parte mancante (e necessaria) della parità economica passa anche attraverso strumenti che valorizzano l'impegno di questi lavoratori.

Rossano Rossi, presidente Fism Bologna

Premiazione della gara presepi

La gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», giunta alla 71ª edizione, avrà la sua cerimonia finale sabato 15, alle 15, nella chiesa di San Benedetto di via Indipendenza, alla presenza di don Davide Baraldi. A tutti gli iscritti verranno consegnati il premio, con le immagini di tutti i presepi iscritti e l'attestato di partecipazione con l'indicazione del merito. Si fatica a contare i partecipanti: ci sono le 28 famiglie, le 56 parrocchie, le diverse comunità di accoglienza, riposo e cura, le scuole, le caserme: ma poi scopriamo che i presepi sono molti di più, e che ci sono parrocchie, come quelle di Crespellano e Prato che, insieme, allestiscono mostre con una cinquantina di presepi, offerti da diverse famiglie, artisti e collezionisti. E come non menzionare la Rassegna dell'Associazione Italiana Amici del Pre-



Il Gesù Bambino di Silla

sepio in San Giovanni in monte a Bologna, e l'esposizione di figure d'arte al Museo della Beata Vergine di San Luca e quella al Museo Davia Bargellini, e la mostra di Dimitrov? E tutte le altre numerose rassegne. Abbiamo scoperto che ci sono comunità che occupano l'estate a fare laboratori di ceramica per realizzare statuine più belle: è spesso, in Appennino, ai presepi si accompagna un'accoglienza di dolcetti e vin brulé,

come nella valle di Prunaro. Abbiamo incontrato presepi che vengono allestiti alla vigilia di Ognissanti e disfatti appena prima della Quaresima, presepi capaci di mobilitare i giovani di un paese, come a Casumaro, dove è tornato il grande presepio dopo una sosta, giusto il tempo di rinnovare le leve e le forze. Un mondo, quello dei presepi, che vale la pena di conoscere. Insomma, il mondo dei presepi è una realtà che vive della voglia di accogliere Gesù, che sa che Gesù è una speranza che non riguarda proprio e solo il famoso «io speriamo che me la cavo», ma è una virtù performativa, che cioè dà forma alla vita, per cui da piccoli gesti di condivisione e lavoro comune si impara che quello di Gesù è il volto che vogliamo incontrare e da speranza certa ai giorni e alle opere di tanti. (G.L.)



Rappresentazione Pentecoste

In ogni appuntamento saranno riuniti alcuni vicariati. I genitori saranno convocati in San Petronio, i ragazzi in Cattedrale

Cresimandi, incontro col cardinale le domeniche 30 marzo e 7 aprile

Nella Chiesa di Bologna il percorso dell'iniziazione cristiana prevede che i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima o che già vi si sono accostati in questo anno pastorale, incontrino l'Arcivescovo Matteo Zuppi. Quest'anno l'appuntamento è previsto per i pomeriggi delle domeniche 30 marzo e 6 aprile, dalle 15 alle 17. Il doppio appuntamento è pensato per un migliore coinvolgimento e partecipazione sia dei ragazzi che dei loro genitori. Il 30 marzo l'incontro è coi cresimandi dei Vicariati di Bologna

centro, Bologna nord, Bologna ovest, Bologna sud-est, San Lazzaro-Castenaso e Budrio-Castel San Pietro Terme, mentre il 6 aprile con quelli di Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno, Lavino, Samoggia, Valli del Setta, Savena, Sambro e Alta Valle del Reno. Il programma dei pomeriggi prevede l'accoglienza dei ragazzi e dei catechisti nella Cattedrale di San Pietro, mentre i genitori incontreranno l'Arcivescovo nella basilica di San Petronio. In seguito tutti si riuniranno nella Cattedrale di San Pietro per una preghiera comune.

CELESTINI
Incontri sul Credo di Nicea
In occasione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea, si terrà una serie di incontri nella chiesa di San Giovanni Battista de' Celestini (piazza de' Celestini, 2) organizzati dalla Rettoria dei Celestini di Bologna. Il primo sarà mercoledì 12 alle 20.30, «Uno sguardo sulla redazione del Simbolo», interverrà Massimiliano Proietti, docente e ricercatore della Fscire di Bologna. Il prossimo appuntamento sarà il 7 aprile alle 20.30, «La creazione di Dio», interverrà Simone Morandini, direttore della rivista CredereOggi. I prossimi incontri saranno tutti alle 20.30, sempre nella chiesa di san Giovanni Battista de' Celestini: il 7 maggio, il 4 giugno, il 10 settembre, il 15 ottobre e il 12 novembre. Per eventuali informazioni: e-mail chiesa.celestini@gmail.com, tel. 3383540488.

Pasqua, annuncio di speranza in Cristo risorto



L'incontro in Seminario

Nell'annuale incontro de «Il Giovedì dopo le Ceneri», proposto dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna hanno parlato suor Melania Gramuglia e Andrea Grillo

«Cristo, mia speranza, è risorto» è il titolo del tradizionale incontro del «Giovedì dopo le Ceneri» per preparare l'Annuncio pasquale, organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Giovedì 6 marzo in Seminario sacerdoti, diaconi, seminaristi e studenti della Facoltà hanno partecipato all'incontro che ha visto due interventi: il primo di suor Melania Gramuglia, dottoranda del Pontificio Istituto biblico, che, partendo dal Vangelo dei discepoli di Emmaus e dalla loro disillusione, ha proposto un percorso «Dalla speranza delusa alla speranza rifondata». «La frase “noi speravamo” in bocca ai due discepoli – ha spiegato suor Gramuglia – ha attirato la mia attenzione nella ricerca. Tre i passaggi fondamentali: prima di tutto capire che cosa sperassero questi discepoli, come mai sono stati delusi e quale ragionevolezza c'era nella loro speranza. Poi ascolteremo le parole dello sconosciuto che a loro si avvicina, che

per noi che leggiamo è il Risorto, e cercheremo di capire perché li rimprovera, qual è il punto debole della loro speranza e arriveremo alla fine a vedere come il Signore in cammino con i discepoli rifonda la loro speranza». Il secondo intervento di Andrea Grillo, docente del Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, sul tema «Affinché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza. La celebrazione liturgica come evento che rigenera la speranza cristiana». «La liturgia è il linguaggio più elementare del rapporto con Cristo – ha detto Grillo – e questo l'abbiamo riscoperto nell'ultimo secolo. La grande tradizione liturgica era diventata, purtroppo, un elemento estraneo rispetto alla vita. Ora abbiamo riti nuovi che ci fanno capire non soltanto che il rapporto con Cristo passa attraverso le azioni rituali, ma che le azioni rituali attivano la sensibilità, l'intelligenza in una maniera del tutto particolare. Quindi, per esempio, il ritmo quaresimale e il ritmo pasquale entrano all'interno della esperienza cristiana come

“una nuova scuola di preghiera”, per citare la famosa frase con cui Paolo VI ha inaugurato il nuovo corso di celebrazioni all'interno del cattolicesimo». L'arcivescovo ha portato il suo saluto all'inizio dell'incontro dicendo che viviamo in un mondo in cui c'è poca speranza e molto fatalismo. «Qualche volta – ha proseguito il cardinale Zuppi – anche tra di noi ci sono molti automatismi, c'è molta accettazione rassegnata, c'è tanta disillusione. Oggi, nelle crisi evidenti che dobbiamo affrontare e con cui ci confrontiamo, la centralità dell'annuncio porta ad essere pieni di speranza». Don Federico Badiali, direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione, ha ricordato come il tema della speranza sia centrale anche nel prossimo Convegno di Facoltà che si terrà in Seminario dal 18 al 19 marzo e Curato dal Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione. Maggiori informazioni e programma sul sito www.fter.it

Luca Tentori

È morto venerdì scorso l'ex direttore della Caritas diocesana, per molti anni impegnato nel volontariato sociale cattolico. I funerali martedì 11 alle 11 nella chiesa del Suffragio

Paolo Mengoli, uomo di carità

La gratitudine dell'arcivescovo e della Chiesa di Bologna: «Ha vissuto la centralità dell'amore per i poveri»



Paolo Mengoli

DI LUCA TENTORI

«La Chiesa di Bologna esprime una grande gratitudine per Paolo Mengoli, per quello che ha rappresentato, per la responsabilità che ha avuto, per la sensibilità con cui ha ricordato a tutti la centralità dell'amore per i poveri, di come non si può amare Dio senza amare i poveri. Il povero Lazzaro, povero in terra, è colui che dobbiamo incontrare qui per essere accolti da lui in paradiso». Lo ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi, appena appresa la notizia della morte di Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana dal 2005 al 2013 e per mol-

ti anni impegnato nel volontariato sociale cattolico a favore dei più deboli e fragili, prestando il suo servizio anche nella Confraternita della Misericordia, nel Segretariato Sociale Giorgio La Pira e in tante associazioni e realtà di assistenza e volontariato. Nel 2013, Papa Francesco, su sollecitazione dell'arcivescovo Carlo Caffarra, gli aveva conferito il titolo di Cavaliere di San Silvestro Papa. I funerali saranno martedì 11 marzo alle 11 nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (via Sante Vincenzi 26). Lascia la moglie Laura Baietti, tre figli, padre Giovanni (dehoniano), Angelo, Gabriele e 7 nipoti. Paolo Mengoli, nato il 29 mar-

zo 1940 si è spento venerdì 7 marzo all'età di 84 anni. Deputato della Democrazia Cristiana dal 1992 al 1994, Consigliere comunale di Bologna dal 1990 al 1999, ha fatto anche parte del Consiglio di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Nel 1967 si laurea in Scienze matematiche all'Università di Bologna e lavora successivamente al Cnen, oggi Enea, ente di ricerca nell'ambito delle nuove tecnologie, e dell'energia. Nell'ambito della sua ricerca, numerose sono state le pubblicazioni scientifiche. «È stato un uomo fermo, diretto, generoso – ha aggiunto l'arcivescovo – che ha vissuto con

tanto impegno con la Caritas e con tanto impegno dialettico, sempre ricordando a tutti la centralità dei poveri. Lo ricordo sia nella Fondazione Carisbo che nell'Asp Azienda di servizi alla persona, ndr): aveva sempre una presenza puntuale e competente. Un uomo di preghiera, legato alla memoria di San Vincenzo de' Paoli, alla Società San Vincenzo de' Paoli, a Padre Marella, alla Confraternita della Misericordia, insomma a tanti aspetti dell'amore della Chiesa per i poveri. Il nostro è anche un “Magnificat” per lui ed esprimiamo la nostra vicinanza a tutta la sua famiglia, che ha condiviso con Paolo tanto amore per la Chie-

sa. Lo affidiamo a quel povero Lazzaro che ha incontrato e che ha insegnato a tanti ad amare qui in terra». Anche monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, ricorda il suo impegno nel campo sociale, ecclesiale e politico come operatore di carità e la sua azione verso i più poveri, fragili e deboli. Il sindaco di Bologna Matteo Lepore ha espresso a nome dell'Amministrazione comunale il cordoglio alla famiglia e agli amici per la scomparsa di Mengoli, definendo la sua: «Una vita spesa ad occuparsi delle persone più deboli della città, sia nel suo impegno politico, anche tra i

banchi del Consiglio comunale, che nella sua attività di volontariato. Bologna saprà ricordarlo». Tra le tante reazioni della società civile e del mondo del volontariato ricordiamo quella delle Adl di Bologna. «Con Paolo – afferma Chiara Pazzaglia, presidente Adl Bologna – abbiamo condiviso l'amicizia coi poveri della città e ha fatto parte del gruppo di associazioni di ispirazione cattolica. Una grave perdita per la nostra città, Paolo ha creduto molto anche nel nostro percorso sinodale condiviso tra associazioni cattoliche e l'ultima volta abbiamo parlato proprio del tema di questo Giubileo, dedicato alla speranza».

Comunicandi, domenica 23 incontro online con il cardinale nelle comunità

«L'arcivescovo Matteo invita i bambini che si preparano alla Messa di Prima Comunione, insieme ai loro genitori e i catechisti domenica 23 marzo dalle 15 alle 17. Sarà un momento vissuto nelle parrocchie e nelle Zone pastorali in cui i bambini, assieme ai loro catechisti e ai genitori, saranno chiamati a raccogliersi e a radunarsi». Chi parla è don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che organizza questo momento. «Alle ore 15, l'arcivescovo si collegherà in video collegamento con le parrocchie e le loro comunità per introdurre la giornata, guidare la preghiera e avviare gli incontri con i genitori. Nelle parrocchie e nelle Zone pastorali i genitori vivranno un loro incontro dedicato - prosegue don Cristian - mentre i bambini, assieme ai catechisti, avranno un'attività a loro dedicata. Introno alle 16.30 si ripristinerà il collegamento con l'arcivescovo



Un'immagine degli scorsi anni: l'arcivescovo in collegamento con i comunicandi

che offrirà degli spunti per la riflessione conclusiva condivisa con i gruppi che sono nelle parrocchie e nelle Zone pastorali. Questo è un appuntamento importante che ogni anno ci vede raccolti, in questo caso anche online, con l'arcivescovo, e invitati nelle nostre comunità perché sia un momento significativo, uno stimolo nel nostro cammino che ci prepara alla Messa di Prima Comunione e ci guida alla celebrazione dell'eucarestia per noi, per le nostre famiglie, per le nostre

comunità. È un momento che ci raccoglie come Chiesa attorno al nostro arcivescovo, un momento importante cui vogliamo dare rilievo perché lui ci convoca, ci raccoglie e possiamo vivere in questo modo anche un'esperienza di Chiesa diocesana». I materiali per l'attività con i bambini guidata dai catechisti e l'incontro con i genitori sono presenti alla pagina dedicata a questa convocazione sul sito <https://catechistico.chiesadibologna.it/>.

Luca Tentori

Incontro con Gemma Calabresi

Si terrà venerdì 14 alle 20.45 nell'ambito del «Percorso di fede e perdono» della parrocchia di San Giacomo fuori le mura (via Pier Luigi da Palestrina, 16) l'incontro con Gemma Calabresi Milite che presenterà il suo libro «La crepa e la luce». «La lettura del libro “La crepa e la luce” – spiega Don Roberto Mastacchi, parroco a San Giacomo fuori le mura - mi ha profondamente colpito e coinvolto per la profondità e autenticità con cui descrive il percorso interiore fatto da Gemma Calabresi a partire dal barbaro assassinio di suo marito. Si comprende molto bene come una vita di autentica fede cristiana ottiene da Dio il miracolo del perdono, anche laddove perdonare sembra umanamente impossibile. Questo mi ha spinto



Gemma Calabresi Milite

a cercare il contatto con Gemma e chiedere di poter ascoltare la testimonianza del suo “Percorso di fede e perdono”, come abbiamo intitolato l'incontro. Ho voluto che l'incontro si tenesse proprio in un venerdì di Quaresima, quale stazione quaresimale e che fosse ovviamente aperto non solo alla nostra Comunità ma a tutti coloro che sono interessati. A questo si aggiunge il fatto che in questo anno pastorale le giovani famiglie delle Parrocchie di San Giacomo Fuori le Mura e San Lorenzo stanno riflettendo proprio sul perdono, per cui c'è una sorta di sintonia col cammino che una parte di noi sta già compiendo e affronta un tema che tutti ci tocca e ci pone spesso in grande difficoltà». Ingresso libero. Info: www.sangiacomog.org.

UN INVITO PER TE

Cari CRESIMANDI

vogliamo prepararci tutti insieme per questo evento così importante: la Cresima. Siete invitati a Bologna assieme ai vostri genitori e catechisti a vivere un momento di dialogo e preghiera con il nostro Vescovo

SAVE THE DATE

30 Marzo 2025
6 Aprile 2025

dalle 15.00 alle 17.00
Basilica S. Petronio e Cattedrale S. Pietro

Per la partecipazione fate riferimento ai vostri catechisti

PROGRAMMA E ISCRIZIONI
sul sito CATECHISTICO.CHIESADIBOLOGNA.IT

Iscrizioni entro il 23 Marzo

Vi aspettiamo tutti!

Inserito promozionale non a pagamento

CHIESA ITALIANA

Ufficio Catechistico Diocesano

CELESTINI

DI CLAUDIO BAZZOCCHI

Quando si parla di cultura all'interno dell'amministrazione di una città, si pensa subito alle mostre, ai musei, ai festival, alle «notte bianche», ai grandi eventi musicali o a determinate cosiddette «eccellenze», come possono essere i grandi teatri o certe esperienze come la Cineteca di Bologna. E, quindi, solitamente un assessore alla cultura si occupa di tali questioni. E non ha a cuore il fatto che gli abitanti della sua città, a partire dai giovanissimi, vaghino muti e ciechi

Cultura per la città, per non essere muti e ciechi

all'interno di essa: muti perché non sanno come esprimere le paure e i desideri che stanno iscritti nel cuore dell'uomo e ciechi perché non sanno riconoscere nella città le testimonianze culturali lasciate da chi nel corso dei secoli ha risposto proprio a quelle stesse domande tramite l'arte e il pensiero: architettura, arte, musica, teatro, poesia, istituzioni. I giovanissimi non possono essere lasciati soli davanti al mondo perché non

hanno gli strumenti dell'elaborazione simbolica di esso. Il reale rischia di schiacciarsi con il suo compatto non senso, sorta di «blob» che asfalta e soffoca nell'inconsistenza le vite umane se queste non sanno attraversarlo, metterlo in forma con gli strumenti della cultura, che danno ritmo all'informe, lo scansiano e lo plasmano. È un mondo che sembra semplice e a portata di mano per ragazze e ragazzi

istruiti dalla scuola al «problem solving» e alle manipolazioni della tecnoscienza, e che però salta al collo degli adolescenti che cercano un senso, nel momento in cui si innamorano per la prima volta, affrontano la differenza sessuale, si trovano di fronte alle prime responsabilità pubbliche. Inoltre, sperimentano la noia di un mondo che promette la gioia continua del divertimento che

però non satura il desiderio umano e rischia quindi di condurre nella spirale del godimento sempre più spinto e sempre più vicino alla tossicodipendenza anche senza le sostanze come nella dissipazione compulsiva nella movida notturna delle nostre città. Se io fossi un assessore alla cultura, proverei a mettere, per esempio, una casa della musica in ogni quartiere e non affinché i ragazzi potessero produrre la loro musica che

non è altro che la scopiazzatura inconsapevole di quello che sentono in radio o sui social network. Mi piacerebbe che potessero ascoltare, in sale adeguatamente attrezzate, una sinfonia di Beethoven, un'aria di Mozart, un estro armonico di Vivaldi. E potessero avere a loro disposizione un maestro dell'orchestra comunale in grado di spiegare loro i vari passaggi, che potesse far capire che quelle domande che

agitano il loro cuore sono le stesse che nei secoli si sono poste i musicisti e che le loro creazioni sono una risposta mai definitiva a esse perché in fondo una musica è sempre un precario equilibrio tra armonia e dissonanza. E potessero rendersi conto, grazie a quella precarietà proposta dal genio musicale di Beethoven, di Mozart o di Vivaldi, che non ci sono scappatoie facili, come il divertimento compulsivo o l'alcool, ma solo la continua elaborazione di quella precarietà, elaborazione da compiere assieme agli altri, con i mezzi che si hanno, con i talenti di cui si dispone.

Bologna che cambia: rimane accogliente ma meno «popolare»

DI MARCO MAROZZI

«Così Bologna si sta trasformando da popolare a elitaria» ha titolato «Il Domani», giornale di Carlo Debenedetti, ex proprietario di Repubblica, che si candidò a prendere «la tessera n.1» del Pd e che ha appena donato diecimila euro alle Cucine Popolari bolognesi. «Il Resto del Carlino» ha parlato di «mostruosi aumenti dei biglietti dell'autobus scattati dal primo marzo». Tutti ricordano quando Renato Zangheri a metà degli anni 70 lanciò i bus gratis. Altri tempi, allora i bilanci comunali non dovevano andare in pareggio, lo Stato copriva. Una cosa comunque è sicura: il Comune vuole-deve fare cassa, non è detto che ci si fermi qui. Già sono aumentate le tasse per i dehor, si dà la caccia agli Airbnb con multe e prescrizioni, gli autovelox colpiscono e scatenano cause legali. Il senso diffuso in città è che tutto stia continuamente crescendo di prezzo. Bologna la città più cara dopo Milano, metropoli europea vera. Gaudente comunque come poche: strade, piazze, ritrovi pieni, anche se le tasche cominciano ad essere vuote. Segnali di una città troppo costosa per le fasce popolari arrivano anche dall'Università. È la stessa Alma Mater a riferire che gli studenti che giungono a Bologna dal centro-sud sono in netto calo proprio per questioni economiche, mentre aumentano a doppia cifra gli arrivi degli studenti internazionali. Ci si sposta, giovani e nuove famiglie, sempre più verso le periferie, dove le case costano meno. In compenso aumentano i prezzi dei bus: corsa singola da 1,50 a 2,30 euro (+ 53,3%), city pass da dieci corse da 14 a 19 euro (+ 35,7%) e giornaliero da 6 a 9 euro (+ 50%). Record italiano (a Milano i biglietti costano 2,20 euro) e in Europa (a Londra siamo a 2,10 euro). A Ravenna Alessandro Barattoni, Pd come Matteo Lepore e candidato sindaco del centrosinistra, ha promesso, se sarà eletto, di rendere gratuiti i trasporti cittadini. Certo, non arrivano soldi da Roma, ma è umano se la gente guarda i cantieri aperti dappertutto, la Garisenda da aggiustare, i conti e le polemiche su Tper, le promesse di più trasporto pubblico e meno privato. In dieci anni, dal 2014 al 2024, il turismo in città è raddoppiato, passando da 2,16 milioni di pernottamenti annui a 4,1 milioni. Una pressione di quello che viene definito overtourism che ha avuto diversi impatti. Dalla mutazione degli esercizi commerciali cittadini, con un'attività ristorativa ogni 35 abitanti nel centro storico e l'accusa del New York Times di essere un mortadellificio, fino allo sconvolgimento del mercato immobiliare. Bologna è cambiatissima. È sicuramente accogliente, popolare no. Non facile amministrarla in una mutazione continua e in una storica irrilevanza dell'opposizione. «I cittadini capiranno» ripete Lepore. Il Pd sta per rinnovare i suoi organi dirigenti, l'assenza di corpi intermedi rende tutto il gioco interno che dovrebbe confermare l'egemonia del sindaco. Intanto si scopre che è scomparsa la lapide in piazza dell'Unità che ricordava «la svolta della Bolognina» quando nel 1989 Achille Occhetto annunciò il cambio di nome del Pci. È sparita dal 2022. Nessuno finora se ne era accorto. Una volta i comunisti parlavano di rinnovamento della continuità. Altro millennio.

DOMENICA 2 MARZO



La Maratona di Bologna, festa dello sport

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Domenica 2 marzo si è tenuta in città la Termal Bologna Marathon che ha visto iscritti migliaia di atleti di tutte le età.

FOTO R. DEL BIANCO

«Bologna dove vai?»: la casa

Pubblichiamo il 6° contributo della serie «Bologna dove vai?».

DI MASSIMO PINARDI *

Possedere e gestire case è la realtà e la sfida dell'Istituto diocesano sostentamento clero di Bologna (Idsc). Ente ecclesiastico diocesano, nasce a metà degli anni '80 ricevendo dalle parrocchie un patrimonio significativo di beni immobili (fabbricati e terreni agricoli). La sua missione è chiara: i proventi della gestione immobiliare devono essere destinati a sostenere economicamente i preti, per consentire loro di dedicarsi al servizio pastorale, a favore delle comunità. Da Poggio Renatico a Camugnano, da Castelfranco Emilia a Castel San Pietro, l'Idsc possiede circa 700 appartamenti, sparsi tra città, Comuni di campagna e montagna. Il patrimonio è per oltre l'85% composto da abitazioni. A parte qualche appartamento da ristrutturare, in luoghi sperduti in montagna, tutti gli alloggi sono affittati. Quando se ne libera uno, non meno di dieci persone lo chiedono in affitto. I numeri dei contratti: 2% soggetti pubblici (caserme, Asl, Servizi sociali comunali, Acer...); 8% conduttori del Terzo settore ad alto valore sociale, che destinano gli spazi ad accogliere migranti minori soli, persone con lievi problemi psichiatrici, mamme sole con bambini, donne allontanate per ragioni di violenza, ragazze uscite dalla prostituzione, transessuali anziani, ragazzi con la sindrome di Down per esperienze di autonomia abitativa; 23% famiglie straniere, spesso discriminate dal mercato privato della locazione, anche se in condizioni economiche solvibili; 67% famiglie italiane; 22% giovani under 35. Per quanto riguarda gli affitti, il 20%

è a canone concordato. Nessun alloggio è destinato a B&B o affitti brevi turistici. Sono in programma oltre 90 posti letto per studenti, anche attraverso il Pnrr. L'Idsc deve affittare a persone che garantiscano il pagamento del canone, ma cerca di collaborare in un sistema di relazioni attento alle necessità di persone e famiglie. Ci interpellano anche coloro che si collocano nella cosiddetta fascia grigia: non così poveri da aspirare ad alloggi pubblici, ma in difficoltà a sostenere canoni di mercato. Per questo si utilizzano contratti a canone concordato, dove è necessario e sostenibile per l'Idsc. Qualche inquilino entra talvolta in difficoltà temporanea (perdita del lavoro, malattia, lutto, separazione...) e rischia lo sfratto per morosità. L'ascolto e il contatto costante ci consentono di intercettare tempestivamente tali fragilità e la collaborazione tra Idsc, Servizi sociali e Caritas consente a volte di superare queste situazioni. I livelli di morosità sono sotto la soglia fisiologica della gestione immobiliare residenziale. Utilizzando bonus fiscali, dal 2019 ad oggi sono stati riqualificati energeticamente (classe A) oltre 170 alloggi, il 27 % dell'intero patrimonio, aumentando il comfort e riducendo consumi e costi. Con una gestione così orientata generiamo lavoro (artigiani, imprese edili, fornitori di servizi) e produciamo reddito su cui paghiamo imposte e tasse: oltre 1 milione di euro di Imu e oltre 500.000 euro di imposta sui redditi percepiti. Il patrimonio dell'Idsc è una goccia nel mare del bisogno: siamo parte della risposta necessaria che solo la collaborazione tra tutti i soggetti virtuosi della città – pubblici e privati – possono e devono fornire al bisogno primario della casa.

* direttore Idsc Bologna

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento di Alessandra Servidori alla Scuola diocesana di formazione all'impegno socio-politico.

DI ALESSANDRA SERVIDORI

La questione dei caregiver non può essere confusa con quella delle badanti ed è una situazione che coinvolge milioni di famiglie. Il contratto badante è un contratto di lavoro domestico che regola il rapporto tra il datore di lavoro e il lavoratore che assiste una persona non autosufficiente. Il contratto deve indicare il livello, la mansione, la retribuzione il periodo di prova, prevede 10 ore giornaliere... un vero e proprio documento legale. Il/la caregiver familiare è altro. In base all'articolo 1, comma 255, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di bilancio 2018), il caregiver è definito come la persona che assiste e si prende cura dei seguenti soggetti: il coniuge; una delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o il convivente di fatto (ai sensi della L. n. 76/2016 che regola le unioni civili tra persone dello stesso sesso e le convivenze di fatto sia di coppie omosessuali che eterosessuali); un familiare o affine entro il secondo grado; ovvero, un familiare entro il terzo grado, affetto da handicap grave, quali malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, purché il familiare non sia ricoverato a tempo pieno, e qualora i genitori o il coniuge dell'assistito abbiano compiuto i 65 anni d'età oppure siano a loro volta affetti da patologie invalidanti o

deceduti o mancanti, anche in maniera continuativa. Poi in caso di non autosufficienza e qualora il familiare sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza di lunga durata ai sensi della Legge 104/1992, vale a dire a carattere permanente, continuativo e globale, che coinvolga la sfera individuale e quella di relazione; infine, nel caso sia titolare di indennità di accompagnamento: in tali casi, ai sensi del citato articolo 33 della Legge n. 104/1992, è consentito al lavoratore un permesso di tre giorni al mese retribuiti e coperti da contribuzione figurativa. In proposito, la legge di bilancio 2021 aveva istituito un apposito fondo per la copertura finanziaria di interventi legislativi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico delle attività di cura a carattere non professionale del cosiddetto caregiver (prestatore di cure) familiare. Bisogna cominciare da qui e capire la complessità di questa norma, ingessata in ben sette proposte di legge e in un groviglio di norme che impediscono un riconoscimento strutturale dell'uso delle risorse stanziate. Teniamo conto che ad oggi i caregiver familiari rappresentano, complessivamente, oltre 7 milioni di persone; considerato che i dati del censimento Istat della popolazione italiana a fine 2019 hanno stimato una popolazione residente di circa 59,6 milioni di Italiani, i caregiver familiari rappresentano una popolazione di circa l'11,8%. Il Parlamento faccia il suo dovere e si accordi su un Testo unico per aiutare queste persone.



L'accensione delle candele durante la Messa

Tancredi e i suoi amici, un ricordo che ridà dignità

Nella celebrazione presieduta da Zuppi i nomi e le storie di chi è morto a causa dell'indigenza

Domenica 23 febbraio, in una Liturgia bella e partecipata nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, presieduta dal cardinale Zuppi, è stata celebrata la memoria di Tancredi e di tanti altri amici conosciuti ed amati che sono morti negli ultimi anni a Bologna, a causa della durezza della vita. La Comunità di Sant'Egidio fa memoria di chi è morto per strada da oltre 30 anni, a partire da Modesta Valenti, una donna di 71 anni che, alla stazione Termini a Ro-

ma, si sentì male e morì perché non fu soccorsa. In una chiesa gremita di persone senza casa e di associazioni che insieme a noi hanno scelto quotidianamente di fermarsi e di accompagnare la vita dei più fragili, sono state ricordate oltre 100 persone e per ognuno di esse è stata accesa una candela. Tra le persone ricordate vi era Maurizio, di origini romane, conosciuto nel 2014 nei pressi della Stazione centrale dove trascorreva le notti. Da dicembre del 2022, grazie ad un'amicizia più intensa con noi, è stato accolto nei locali di San Giovanni in Monte dove, insieme alla parrocchia, noi abbiamo iniziato un'accoglienza nell'ambito del «Piano freddo» che non si è mai interrotta. Un giorno ci dis-

se che nella vita era caduto parecchie volte ma, grazie al Signore, di aver sempre trovato la forza per risollevarsi. È morto per una grave malattia a giugno scorso all'età di 59 anni. Insieme a lui abbiamo ricordato Pietrina, di origini siciliane, conosciuta nel 2019 in Piazza Maggiore, che per tanti anni è stata la sua casa. Era disabile e costretta su una carrozzina. Una sera, in una piazza deserta durante la pandemia, Pietrina si sentì male e così chiamammo l'ambulanza. Quella sera fu l'inizio della sua salvezza: venne prima ricoverata in ospedale e poi accolta per un breve periodo prima in una Casa dell'Arca della Misericordia e poi in un mini appartamento a Vergato. Lì ha vissuto per tre anni, fino

alla notte del 5 novembre, quando, per ragioni sconosciute, ha fatto ritorno in strada. Il suo corpo è stato trovato privo di vita in Piazza Maggiore. Ciascun nome pronunciato durante la Liturgia custodisce un volto e una storia e ricordarli è segno di amore e consolazione, in particolare per chi è fragile, solo e povero; e rappresenta un presidio di umanità in un tempo difficile come il nostro, in cui si continua a morire per il freddo, l'abbandono e la violenza di altri uomini. «Siamo grati al Signore - ci ha ricordato il Cardinale nell'omelia - per il suo Vangelo che ci ha fatto conoscere e amare tanti suoi fratelli più piccoli, rendendoci piccoli, insegnandoci ad abbassarci, ad andare incontro, a non

avere paura, a superare le misure, a conoscere, a guardare con benevolenza, perché solo con l'amore si vede bene il prossimo». Chinarci sulle loro ferite, con tanta fedeltà, ci aiuta ad avere uno sguardo aperto e meno rassegnato sulla nostra città, e a sognare un mondo in cui tutti si sentano amati ed accolti. Sono proprio loro, i più piccoli, a manifestare in modo chiaro il bisogno di resurrezione che c'è nel mondo coinvolgendoci in una storia che fa sperare e che cambia. Al termine della Liturgia ci siamo raccolti nei locali della chiesa, dove è stato offerto un pranzo grazie al sostegno del Ristorante Diana.

Simona Cocina
Comunità di Sant'Egidio

Dal 24 al 27 febbraio, una delegazione dell'Azione cattolica di Bologna e nazionale si è recata nel Paese nell'ambito di un gemellaggio nato 2 anni fa tra l'Ac Bologna e Chiesa greco-cattolica

In Ucraina per offrire solidarietà ai giovani

Alcuni ragazzi erano venuti a Bologna, si è ricambiata la visita e si vuole continuare

DI DANIELE MAGLIOZZI *

Dal 24 al 27 febbraio, una delegazione dell'Azione Cattolica di Bologna e dell'Azione Cattolica nazionale rappresentata dal sottoscritto, presidente diocesano, don Stefano Bendazzoli, assistente diocesano, Nicola Fava e Andrea Alberoni rappresentanti del Settore Giovani ed Emanuela Gitto, vice presidente nazionale del Settore Giovani, si è recata in Ucraina per una visita di sostegno e solidarietà. La visita è frutto di un progetto di gemellaggio nato 2 anni fa tra l'Azione Cattolica di Bologna e la Chiesa Greco-cattolica ucraina, che ha visto l'accoglienza nella nostra diocesi di due gruppi di giovani ucraini provenienti dalle zone di guerra, nel gennaio 2023 e nell'ottobre 2024. Arrivati in Ucraina, siamo stati accolti da Padre Roman Demush, vice presidente della Commissione patriarcale per gli affari giovanili della Chiesa Cattolica ucraina. «Questa visita di solidarietà - ha affermato - è una prova molto preziosa del vostro sostegno agli ucraini, alla nostra Chiesa e, in particolare, ai giovani. Quando i giovani ucraini dei territori più colpiti dalle ostilità hanno partecipato alle iniziative del progetto "Gli abbracci guariscono", gli amici italiani hanno assicurato loro che li avrebbero ricordati nelle preghiere e che sarebbero venuti in visita in Ucraina. Questa visita è stata un mantenere la promessa fatta. Durante i nostri incontri con vari gruppi di giovani, ho ringraziato i rappresentanti dell'Azione Cattolica per la loro coraggiosa testimonianza di vicinanza. Doppiamente, venire in Ucraina ora è una decisione coraggiosa, che ha stupito i nostri giovani». Oltre alle visite ufficiali delle strutture della Chiesa Cattolica, delle comunità, delle attività giovanili, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare l'arcivescovo Visvaldas Kulbokas, Nunzio Aposto-



L'incontro della delegazione bolognese a Kiev con le autorità della Chiesa greco-cattolica ucraina

lico in Ucraina che si è rivolto a noi con parole molto importanti: «Voi siete costruttori di vita. Costruirsi una vita è l'arma più potente contro la guerra». Nella visita abbiamo potuto constatare di persona i danni che la guerra sta facendo e l'opera fondamentale e straordinaria che la Chiesa cattolica ucraina sta facendo: un lavoro enorme di supporto del tessuto sociale colpito da lutti, sofferenze fisiche e psicologiche. Abbiamo visitato molte città piene di manifesti di ragazzi giovani caduti in guerra, abbiamo incontrato gruppi giovanili che, nonostante le ferite enormi nei loro occhi e nei loro volti, hanno l'entusiasmo, la voglia di ripartire e di sognare. Siamo andati a Bu a vicino Kyiv e abbiamo potuto vedere gli orrori e i

massacri della guerra. Siamo stati al santuario di Zarvanitsya per pregare e affidare alla Madonna una supplica per la pace. Arrivati a Kyiv presso la Cattedrale patriarcale, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere il lavoro della Curia Patriarcale, abbiamo incontrato padre Mykhailo Kramar, capo della Commissione per gli Affari Giovanili dell'arcidiocesi di Kiev e Padre Andriy Bodnaruk, capo dell'Ufficio Stampa dell'arcidiocesi di Kiev e amministratore della parrocchia dei Santi Boris e Gleb. Nella Cattedrale abbiamo assistito a un'esposizione di icone create su parti di scatole di munizioni militari. Siamo riusciti anche a incontrare i giovani che hanno visitato Bologna in autunno nell'ambito del progetto «Gli

abbracci guariscono». Essi hanno parlato delle loro esperienze e dei loro sentimenti dopo il ritorno a casa. «Capire che sei qui mi dà la speranza che non siamo sole», ha detto una delle ragazze. Nonostante tutto questo, grazie a chi ci ha accompagnato, abbiamo potuto vedere anche le cose belle che ci sono in Ucraina. L'obiettivo che ci siamo dati come Azione Cattolica diocesana è di non dimenticarci mai di loro nella preghiera e di continuare in questo gemellaggio importante, cercando di programmare delle attività di accoglienza che possano aiutare i giovani ucraini a vivere più serenamente gli anni della loro vita.

* presidente diocesano
Azione Cattolica

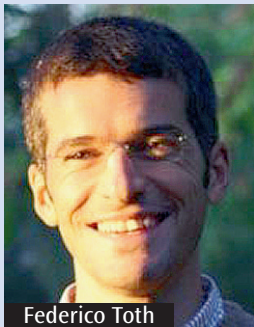
SCUOLA FISP

Toth: «Da rivedere il Servizio sanitario»

Nella sua relazione alla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, Federico Toth, docente del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, ha trattato il tema «Il rapporto pubblico-privato e i fondi sanitari integrativi». Il discorso di Toth sul Ssn (Servizio sanitario nazionale) è partito dall'osservazione dei dati sulla spesa sanitaria pubblica in Italia, che è inferiore alla media Ue (nel nostro Paese è il 6,2% del Pil, mentre la media Ue è il 6,8%), variamente riportati dai media nazionali, concordi però nel segnalare la crisi del sistema sanitario. Diverse le proposte politiche, tra cui la soluzione adottata dalla Regione Emilia-Romagna di aumentare alcune imposte per tentare di salvare il sistema pubblico. Per quanto il sistema rimanga prevalentemente pubblico, il settore privato ha acquisito una posizione sempre più rilevante; è significativa la presenza di strutture convenzionate, ovvero strutture private che ricevono finanziamenti pubblici per erogare servizi sanitari.

«Un aspetto da non trascurare - ha osservato Toth - riguarda l'aumento della spesa privata dei cittadini, sia di quella "out of pocket", ovvero quelle prestazioni sanitarie che il cittadino paga di tasca propria (componente principale), sia la spesa intermedia da assicurazioni sanitarie o coperte direttamente da imprese, Casse e altri fondi privati. Si tratta di Polizze sanitarie private integrative, soggetti e prodotti assicurativi diversi tra loro per varie ragioni (natura giuridica, modalità di adesione, prestazioni erogate). I fondi sanitari integrativi si devono concentrare sulle prestazioni escluse dal Lea (Livelli essenziali di assistenza, le prestazioni e i servizi che il Ssn è tenuto a fornire a tutti i cittadini) e sono oggetto di agevolazioni fiscali». La sanità integrativa, ha spiegato il docente, è in forte aumento: secondo l'Osservatorio Unisalute, nel 2022 gli italiani con una qualche forma di polizza sanitaria sono circa il 30% della popolazione (23% polizze incluse nei contratti di lavoro; 7% polizze individuali).

L'intervento di Toth si è concluso con alcune riflessioni sulle possibili scelte future per intervenire sul Ssn: un aumento del finanziamento pubblico, un adeguamento dei meccanismi di regolazione, incentivi e controllo di qualità, in modo tale da poter garantire cure sostenibili e appropriate e una ridefinizione del Lea per assicurare le fasce più deboli della popolazione. Parallelamente, Toth auspica l'intervento dell'Ente pubblico anche nel settore privato, prendendo spunto dalle esperienze di altri Paesi, in modo tale da trovare un equilibrio tra sistema pubblico e privato che garantisca un miglioramento complessivo. (F.M.)



Federico Toth

Quaresima, tempo «di cuore»

segue da pagina 1

La Quaresima è un tempo per persone che cercano la speranza, che affrontano il male, la morte, proprio perché la speranza non è evitare il male, ma vincerlo. Per questo accogliamo l'invito a cambiare per cercare l'unica forza che cambia la vita liberandola dal male: l'amore. Scendiamo dentro di noi, facendo silenzio, ascoltando, e facendo nostro l'amore di Gesù che perdona e non ha nemici. Scrive Papa Francesco: «Passiamo facilmente dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità». Lo ringraziamo in questi giorni di tanta preoccupazione per lui perché con la sua fragilità offre



L'imposizione delle ceneri

a tutti una lezione umana di amore e di dono di sé. La Quaresima ci libera anche da quel sottile scetticismo per cui pensiamo di non cambiare più e che non ne vale la pena. Non cambiamo da soli ma con il Signore. Quando amiamo capiamo il non amore. La Quaresima è un tempo di cuore, di «primato dello spirituale» in un tempo di materialismo e di confusione religiosa. Diamo in elemosina il cuore e il tem-

po che abbiamo, costruendo legami di amicizia, praticando visite a chi è solo o sofferente, come gli anziani lasciati troppo soli e scartati o come i carcerati che vivono in condizioni difficili nelle strutture. La loro sofferenza non deve mai nutrire una logica vendicativa, perché così chi perde dignità siamo noi e le istituzioni che hanno come mandato il rispetto della persona e riparare il male compiuto. Il digiuno da ciò che fa male al cuore è ciò che serve per farlo funzionare, rinunciando ai giudizi per incontrare il prossimo e alla ricerca ossessiva della personale considerazione. Digiuniamo da ogni violenza, da quella fisica a quella fatta con i tasti delle offese digitali. Troveremo e daremo tanta luce e così sapremo dare speranza a un mondo che la cerca e l'aspetta.

Matteo Zuppi, arcivescovo



Un momento della Messa

L'1 marzo don Vacchetti ha celebrato per i corridori della Bologna Marathon e nell'anniversario della morte del cantante

Una Messa per i maratoneti e in memoria di Lucio Dalla

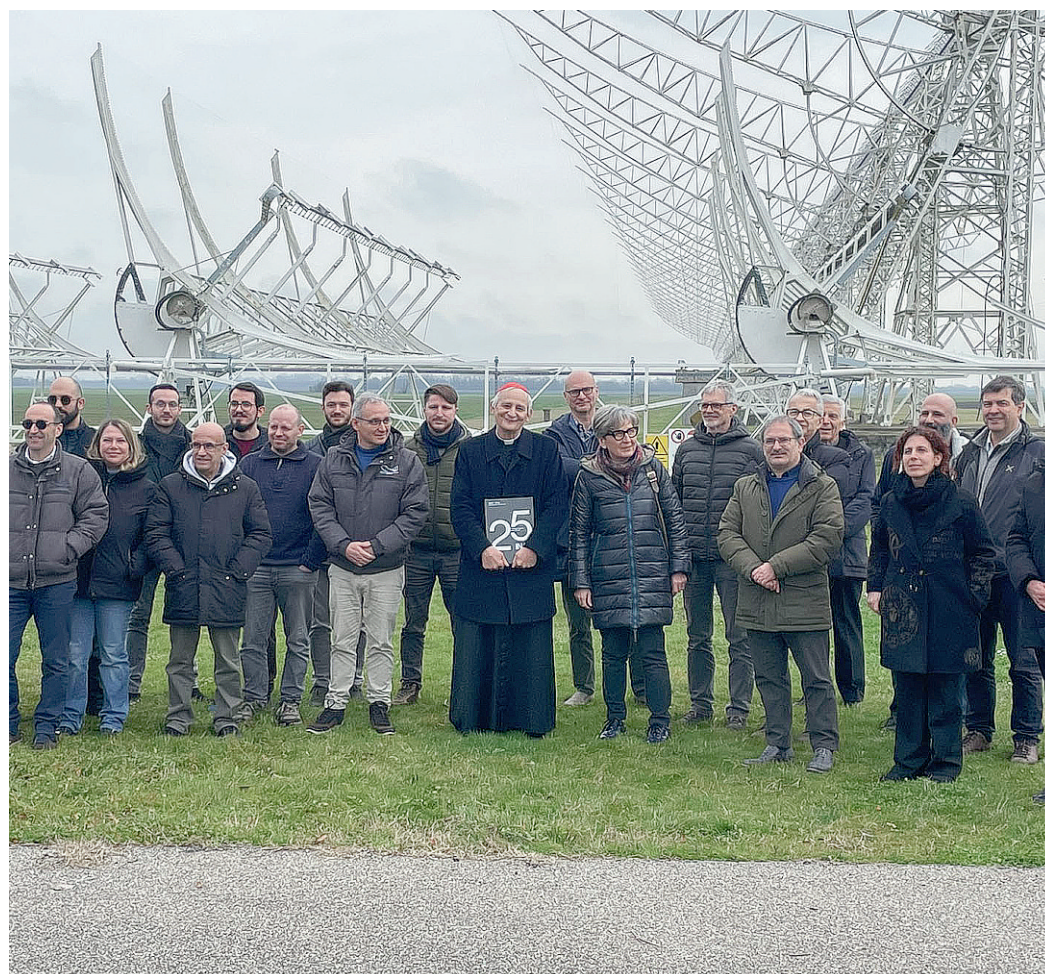
In occasione della Bologna Marathon 2025, per la seconda volta, don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale di sport, turismo e tempo libero, il sabato prima della maratona di domenica 2 marzo, ha promosso una Messa per i maratoneti nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini. «L'idea è nata perché un maratoneta l'anno scorso mi chiese dove potere andare a Messa, venendo da fuori - spiega don Vacchetti - e quindi chiesi agli organizzatori di poter rispondere a questa esigenza. Ne furono felici, ma poiché tutta la domenica è occupata dalla maratona, ma molti arrivano il sabato, ho pensato di celebrare una Messa prefestiva, che è stata inserita nel programma, nella chiesa dei Celestini». «Quest'anno il sabato era l'1 marzo,

anniversario della morte di Lucio Dalla, che abitava proprio vicino alla chiesa - prosegue -. Quindi, per volontà dei parenti e della Fondazione Dalla, la Messa è stata dedicata anche a lui. E c'è stata una bella partecipazione, due giovani hanno animato bene con i canti». Nell'omelia don Massimo ha fatto riferimento all'espressione del Vangelo del giorno «la bocca esprime ciò che sovrabbonda nel cuore» per affermare che ognuno vive dei desideri che ha nell'animo. E ha fatto riferimento alla canzone di Dalla, «La casa in riva al mare», in cui un carcerato, guardando il mare e la casa della sua amata vive grazie al desiderio e alla speranza della libertà. E riguardo ai maratoneti, ha affermato che chi corre ha passione, ma corre davvero solo chi ha nel cuore qualcosa di grande.

Da giovedì 27 febbraio a domenica 2 marzo la Zona pastorale di Medicina ha accolto l'arcivescovo ritrovando nuovi spunti per camminare uniti e in dialogo



A sinistra: un dono all'arcivescovo da parte dei bimbi delle scuole materne. A destra: con i tecnici che lavorano al radiotelescopio «Croce del Nord». Le foto di questa pagina sono a cura dell'Equipe comunicazioni della Zona pastorale di Medicina



Una Visita per ripartire insieme

DI SIMONE GHELLI *

Questa Visita pastorale è stata l'occasione per riscoprirsi comunità, per continuare a camminare insieme. Questi giorni ci sono serviti per far conoscere all'arcivescovo, ma anche a noi che spesso lo diamo per scontato, la bellezza del nostro territorio, ricco di parrocchie, di comunità, di persone che si spendono per l'altro. Venerdì abbiamo incontrato il mondo della scuola e del lavoro, sia il lavoro della terra sia quello industriale; nel pomeriggio è stata la volta delle tante associazioni di volontariato e sportive del territorio che compiono un lavoro prezioso per tutte le fasce di età. Con

molte di queste associazioni è già in corso una collaborazione con le nostre parrocchie, mentre per altre è stata questa l'occasione per iniziare a camminare insieme. Sabato mattina è dedicato ai più fragili: gli anziani delle case di riposo e gli ospiti della fondazione Donati-Zucchi. Nel pomeriggio il Vescovo è stato accolto dai bambini del catechismo, accompagnati dai loro genitori: un bellissimo momento, che ha riempito la sala parrocchiale di Medicina, ha visto coinvolte 300 persone in balli e canti assieme al cardinale. Domenica tutte e otto le parrocchie si sono ritrovate al centro feste Ca' Nova a Medicina per la Messa zonale e per il pranzo insieme. Il bel

tempo ci ha aiutato a vivere ancora meglio questo giorno di festa; siamo stati accolti dai volontari del centro con i quali già da anni la nostra Caritas collabora nel preparare alcuni pranzi domenicali per le famiglie bisognose del territorio. Durante la Messa il cardinale ci ha ricordato la bellezza del camminare insieme, aiutando chi rimane indietro. Prendendo spunto dal Radiotelescopio visitato in questi giorni, Zuppi ci ha detto che, come il radar, dobbiamo imparare a metterci in ascolto dell'altro, evitando le interferenze perché queste ci impediscono di ascoltare e accogliere chi ci sta vicino. Le persone importanti non sono quelle

che hanno tante medaglie sul petto, ma quelle che sanno amare l'altro. Al termine della Messa, don Marcello Galletti, moderatore della Zona, ha detto: «L'esperienza che abbiamo vissuto non si ferma qui, ma ci dà la possibilità di un ulteriore stimolo per continuare questo stile di comprensione, di fraternità, di collaborazione e far sì che il Vangelo di Gesù sia manifestato non solo a parole, ma con la nostra vita quotidiana. Lodiamo e ringraziamo il Signore per averci

dato la gioia di incontrare, di conoscere, di ascoltare, lasciarci guidare e incoraggiare dal nostro arcivescovo che in modo così immediato, fraterno, semplice ma efficace, ha condiviso con noi queste giornate». La presidente Lucia Cattani ricorda l'importanza di questa Visita che ci ha permesso di scoprire la nostra storia, da dove arriviamo, ma anche dove ci troviamo ora e in quale direzione stiamo andando. «Questa Visita è stata una festa, c'era la gioia di stare insieme, ogni momento è stato curato. Il cardinale ci ha fatto capire cosa vuol dire vicinanza perché si è fatto vicino a ogni persona, dimenticando la dimensione del tempo, ma dedicando ad ognuno il tempo necessario».

* membro del Comitato di Zona



Sopra: un momento della Messa a Ca Nova. A sinistra: con l'Associazione «Amici dell'esilio» di Ganzanigo; al centro: con i Consigli per gli affari economici. A destra: incontro con la Partecipanza Agraria



L'incontro e i giochi con i giovani e i ragazzi Un momento di condivisione e confronto



Incontro con catechisti e ragazzi

L'accoglienza dell'arcivescovo Zuppi è stata in grande stile. Le campane a festa hanno accolto con gioia l'ospite speciale, sovrastate solo dal vociare di una folla numerosa di ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori, giunti per l'occasione da ogni parte del territorio medicinese. Il clima è stato da subito caloroso e coinvolgente. L'arcivescovo e i ragazzi hanno intavolato insieme un noto gioco di società: «Serpenti e scale» (simile al gioco dell'oca). L'apice è stato raggiunto con la «battaglia dei pollici» tra uno dei ragazzi e il Cardinale. Tra il lancio di un dado e una risata, il passatempo ludico è stato soprattutto un pretesto per interagire con l'arcivescovo. I ragazzi hanno avuto così la possibilità di soddisfare alcune delle loro curiosità, alle quali il cardinale ha risposto in modo umano e disponibile. Quest'ultimo ha avuto l'opportunità di fare altrettanto, favorendo un'interlocuzione profonda e curiosa con i ragazzi su temi a

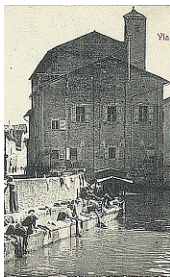
Il rapporto con la tecnologia, l'amore, le amicizie, le paure e i desideri sono stati alcuni dei temi trattati dall'arcivescovo

loro molto cari, tra i quali: il rapporto con la tecnologia, l'amore, le amicizie, le paure e i desideri. Una volta raggiunti dai più grandi (giovannissimi e giovani), la serata è proseguita con un doppio momento di convivialità: la preghiera dei Vespri insieme all'intera comunità e la cena con tutti i ragazzi. A seguire l'attività è proseguita con i giovani e i giovanissimi che hanno organizzato un gioco-quiz con domande sulla nostra Zona pastorale e di cultura generale (al quale ha partecipato anche l'arcivescovo in squadra con un gruppo di ragazzi). Successivamente, ci siamo raccolti tutti in cerchio per avere un ultimo confronto tra i ragazzi più grandi e il cardinale. Purtroppo, il tempo non ha giocato a nostro favore. Nonostante il sopraggiungere della fine della giornata insieme, era ancora molta la voglia di parlare. Così, durante i saluti, ci siamo lasciati con la promessa di costruire altre occasioni d'incontro.

Filippo Prodi



I parrocchiani di Fossatone



Incontri sulla storia del Canale di Reno

Nei giovedì 20 e 27 marzo e 3 aprile dalle 18 alle 19.30 la Fondazione Centro studi per l'architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro» Ets propone nella sua sede in via Riva di Reno, 57 un ciclo di incontri sulla storia del Canale di Reno nel suo tratto urbano, sulle chiese qui presenti e sui progetti di valorizzazione di alcune città europee comprendenti corsi d'acqua. Sabato 29, con partenza in via Riva di Reno 55 alle 9.30, è prevista una visita guidata alle chiese del primo tratto «dentro mura» del canale di Reno e all'Opificio delle Acque nel quale sarà visitabile la mostra «Canali nascosti». Claudia Manenti e Paola Foschi condurranno la visita alla scoperta di quest'area di Bologna. La partecipazione è gratuita, aperta a tutti, con iscrizione obbligatoria nel sito www.fondazioneleercaro.it/centro-studi. Agli architetti saranno riconosciuti quattro crediti formativi per la partecipazione a tutti e tre gli incontri. Per informazioni: Fondazione Centri studi per l'architettura sacra tel 0516566287, info.centrostudi@fondazioneleercaro.it.



Ottani nella Zona pastorale Saffi - Ravone Collaborare per vincere la «pigrizia»

L'incontro di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, con la Zona pastorale Saffi - Ravone è cominciata con una preghiera ispirata al cantico della Vergine Madre (Lc 1, 46-55): «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore...», un canto orante che è ringraziamento e gioia riconoscente; una testimonianza personale non solitaria e individualistica perché la Vergine Madre è consapevole di avere una missione da compiere per l'umanità e la sua vicenda si inserisce all'interno della storia della salvezza. L'incontro ha visto come partecipanti i quattro parroci di San Paolo di Ravone, San Giuseppe Cottolengo, Santa Maria delle Grazie e Maria Regina Mundi e la sottoscritta che ha aperto l'incontro sottolineando come a partire da una profonda collaborazione con il moderatore e, grazie alla buona volontà dei componenti del Comitato di Zona, si sia riusciti a realizzare diverse attività, unendo

le forze delle singole parrocchie, come accaduto, ad esempio, con l'esperienza di Estate ragazzi nell'ambito della Pastorale giovanile. La parola è poi passata ai singoli sacerdoti per condividere riflessioni e stati d'animo sul proprio cammino nella Zona pastorale e si è affrontato il tema della «pigrizia» dei parrocchiani nel partecipare alle iniziative messe in campo dai diversi ambiti della Zona pastorale stessa. Da qui la necessità di stimolare di più tutta la comunità zonale e di valorizzare le buone pratiche già presenti in ciascuna parrocchia. La riflessione comune emersa è stata la grande opportunità che si ha con la Zona pastorale di uscire dalla propria «comfort zone» e che la stessa rappresenti per i sacerdoti un aiuto concreto per camminare insieme. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a magnificarlo con lo Spirito e l'anima di Maria per rafforzare il nostro impegno come comunità in cammino, pronta ad affrontare le sfide del presente.

Celeste Pacifico
presidente Zona pastorale Saffi - Ravone



Raccolta Lercaro: gli appuntamenti

I prossimi appuntamenti della Raccolta Lercaro (Via Riva di Reno, 57). Oggi è l'ultimo giorno per visitare la mostra «La linea verticale» di Agostino Arrivabene e curata da Giovanni Gardini: 22 opere sul tema della trascendenza, della visione, del dialogo interiore. Giovedì 13 alle 18 sarà inaugurata la mostra «Macaronesia» dell'Osservatorio sull'arte contemporanea del 2025. L'esposizione di Giorgia Severi mostra il progetto su specie endemiche e in estinzione nelle isole dell'Atlantico. Domenica 16 marzo volgerà al termine il progetto «Do ut do», nato per la raccolta fondi per la Fondazione Hospice Seragnoli. Il progetto raccoglie opere di diversi artisti internazionali e contemporanei. Da venerdì 14 inizia il seminario online «Ogni dipintore dipinge sé. Artisti allo specchio da Dürer a Delacroix»: quattro lezioni sull'auto-rappresentazione degli artisti tra '400 e '800, curato dalla storica dell'arte Marcella Culatti e in collaborazione con l'Associazione culturale Rabisch. Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni: associazione.rabisch@gmail.com o 3487135229.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato don Lorenzo Bunetti, Officiante a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale.
ULIVO. I parroci interessanti a prenotare fasci di ulivo per la Domenica delle Palme, o a variarne la quantità sono pregati di telefonare al più presto al numero 051648058.
UFFICIO LITURGICO. Invito a quanti desiderano attendere in preghiera il Giorno del Signore alla celebrazione dell'Ufficio vigiliare i sabati di Quaresima, fino al 5 aprile, alle 21.30, nella chiesa di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo, 31/2).
LUTTO. Il 6 marzo è morto Leonardo Savoia, di anni 81, padre di don Stefano Maria. Il funerale è stato celebrato a Lecce. Ci uniamo, pur a distanza, nella preghiera di suffragio, accompagnando don Stefano Maria nel dolore e nella speranza.

parrocchie e chiese

BASILICA DI SAN STEFANO. Quest'anno ricorrono gli 800 anni della composizione del Canticò delle creature. I frati minori della Basilica di Santo Stefano propongono per i venerdì di Quaresima alle ore 21, delle serate di riflessione e preghiera ispirate alle immagini che San Francesco ci consegna nel testo del Canticò. Venerdì 7 «Altissimo, onnipotente, buon Signore».
SAN LAZZARO. Giovedì 13, alle 20.45, nella Sala di comunità della parrocchia di San Lazzaro, Lara Calzolari presenta il suo libro «Visitare i cuori. Diario illustrato di un viaggio a Gerusalemme in tempo di guerra». Il volume, che ha la prefazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, narra di incontri con persone, storie e realtà che ogni giorno scelgono di operare per la pace diventando testimoni di speranza, nonostante l'orrore della guerra. Con l'autrice saranno presenti don Andres Bergamini, Haidi Mazza e Cinzia Zuppiroli di «Un ponte per la Terra Santa».

associazioni

MESSA IN RICORDO DI DOMENICO CELLA. I familiari, insieme all'Istituto regionale di studi sociali e politici «A. De Gasperi», invitano a una Messa in ricordo di Domenico Cella, presidente dell'Istituto «De Gasperi» dal 2007 al 2023, a due anni dalla sua scomparsa. La celebrazione si terrà sabato 15 alle 19 nella chiesa di Santa Maria e San Valentino della Grada di via Calari, 10 e sarà officiata dal parroco don Davide Baraldi.
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Domenica 16 dalle 10 nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno, Convocazione diocesana e Festa del Ringraziamento del Rinnovamento nello Spirito Santo diocesano, sul tema «Come essere testimoni di speranza». Alle 15 l'arcivescovo Matteo Zuppi terrà una catechesi.
SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi alle 11 nella Basilica San Giacomo, Messa con la Schola gregoriana Sancti Dominici. Introitus: Invocabit me (Ps. 90, 15-16 e 1) Kyrie – Sanctus – Agnus Dei: Missa XVII (Kyrie salve), Gradualis: Angelis suis mandavit (Ps.90, 11-12) Antiphona Acclamationis: Non in solo pane vivit homo (Mt. 4,4b), Antiphona ad Offertorium: Scapulis suis (Ps 90,4), Communio: Scapulis suis (Ps 90, 4-5), Antiphona Finalis: Ave Regina caelorum
CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO. Per gli ottocento anni dalla nascita di San Tommaso, venerdì 21 alle 21 incontro su «Libertà e affettività: un'alleanza per il bene» a cura di Mirella Lorenzini.

cultura

INCONTRI ESISTENZIALI. Per iniziativa di «Incontri esistenziali» domani alle 21 al teatro Duse (Via Cartoleria, 42) Marco Bernardi

dialoga col cantante Luca Carboni su «Ci vuole un fisico bestiale?». Ingresso libero.
SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ. Sono in corso gli incontri della Scuola Achille Ardigò sul welfare di comunità e diritti dei cittadini, promossa dal Comune in collaborazione con l'Università, che si tengono dalle 15 alle 17.30 nella sala conferenze del MAMbo in via Don Minzoni, 14. Martedì 11 marzo: evento conclusivo del corso magistrale durante il quale verrà presentato un report sul welfare di comunità a Bologna e sulle ricerche condotte nei quartieri cittadini dalla Scuola Achille Ardigò in collaborazione con l'Università. È sempre possibile seguire le lezioni anche a distanza sulla piattaforma Meet, collegandosi a questo link: meet.google.com/fkq-vmk-fqp
GOETHE-ZENTRUM. Domenica 9 alle 17, concerto del «Petronius Brass ensemble». Viaggio musicale dal Rinascimento ad oggi. A. Astolfi (tromba), L. Zardi (tromba), S. Boni

(corno), C. Rinaldi (trombone), G. Paganelli (tuba). Opere di Monteverdi, Bach, Händel, Vivaldi, Haydn, Mozart, Wagner, Verdi, Lehar, Puccini e Strauss.
PERCORSI DI PACE. Venerdì 14 alle 18 alla Scuola Galilei (via Porrettana, 97 - Casalecchio di Reno) secondo incontro del ciclo «La crescita dei figli nella contemporaneità» con Alessandra Gigli (Università di Bologna) che tratterà il tema: «La funzione genitoriale - Tra risorse e difficoltà».
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1. Spettacoli gratuiti al Teatro Mazzacurati. Martedì 18 Arie d'opera alle 21. Mercoledì 19 «Al ricat» alle 20.30. Giovedì 20 «Voce e pianoforte» alle 21. Venerdì 21 «Jazz Club: Milone meets The Doctors» alle 21. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesoloabologna.it
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/2. Visite guidate al cuore dello stadio Dall'Ara. Sabato 22 alle 10.30 ritrovo all' Antistadio - CS Dario Lucchini (via Andrea Costa, 167/2). Le visite guidate prenderanno il via dall'Antistadio attraverso il lungo tunnel che porta all'interno del Dall'Ara e che è stato trasformato in una «Galleria del tempo» che ripercorre con immagini e testi la storia del Bologna stagione per stagione dal 1909 a oggi. È richiesto un pagamento online. Info www.succedesoloabologna.it
FONDAZIONE ZERI. Fino al 28 marzo è possibile visitare la spettacolare installazione di Flavio Favelli «Nuova mixage up» (Piazzetta Morandi) a cura di Roberto Pinto. Un progetto pensato per la sala di lettura della Biblioteca Zeri, un vasto ambiente ricavato nell'ex dormitorio delle novizie del convento rinascimentale di Santa Cristina, sede della Fondazione e del Dipartimento delle arti dell'Università di Bologna.
CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 12 alle 20.30 in Sala Marco Biagi il duo pianistico Giuseppe

Modugno, Paolo Andreoli con Massimo Donà filosofo musicista.
CASTEL S. PIETRO TERME. Teatro Cassero. Martedì 11 alle 21 «Dai grandi classici a Pino Daniele» con Emilia Zamuner voce, Paolo Zamuner pianoforte. Alla scoperta del ricco patrimonio musicale di Napoli, dai classici senza tempo alle melodie contemporanee.
I GIOVEDÌ DELLA CONSULTA. Ciclo di «chiacchierate on line» su Bologna a cura di Roberto Corinaldesi. Giovedì alle 18.30 «La turrita Bologna».
ORCHESTRA DEL BARACCANO. Venerdì 14 e sabato 15 l'orchestra del Baraccano è di scena a Castel Guelfo, (il 14 alle 20, chiesa del Sacro Cuore di Gesù e a Bologna (il 15 alle 11 e alle 20.30 Teatro del Baraccano - via del Baraccano, 2) con un progetto originale «Il Barbiere a fumetti» la suite di Vincenzo Gamaro sulle musiche dell'opera di Rossini, arrangiate per orchestra a fiati e raccontata attraverso i disegni originali della mangaka giapponese Tsukishiro Y ko.

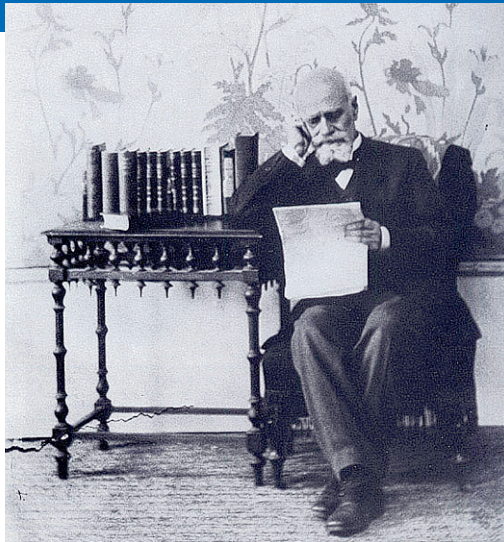
società

FONDAZIONE YUNUS. Mercoledì 12 alle 11, nella sede della Fondazione Yunus (Via D'Azeglio, 48), si terrà la presentazione ufficiale del rapporto «NextWelfare: Abitare a Bologna» con analisi e proposte pratiche per potenziare l'offerta abitativa in città. L'evento è promosso Adci provinciali Bologna, Cisl Area Metropolitana Bolognese, Concooperative Terre d'Emilia ed Emil Banca. Interverranno Emily Clancy, Chiara Pazzaglia, Enrico Bassani, Daniele Ravaglia, Gian Luca Galletti, Giuseppe Torluccio, con i contributi di Marialisa Alberghini e Carlo Caleffi. Info: ufficiostampa@fondazioneyunus.it o tel. 3334695272
PREMIO ALBERGHINI. Il Premio Giuseppe Alberghini, istituito dall'Unione Reno Galliera per sostenere la cultura musicale tra i giovani e favorire l'affermazione di artisti emergenti, lancia la sua 9ª edizione. Le iscrizioni al nuovo bando, online sino all'11 aprile, sono gratuite; per accedervi, compilare il form sul sito www.renogalliera.it/nonaedizione o albergini

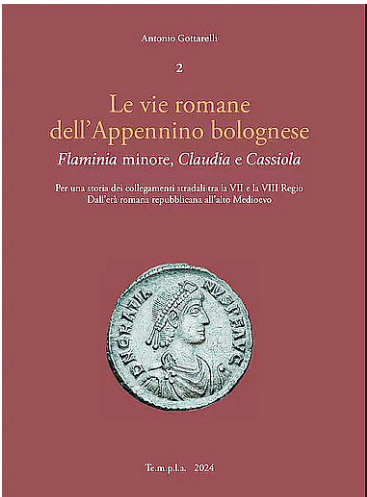
CATTEDRALE

Il 15 Messa in ricordo di Giovanni Acquaderni

Sabato 15 marzo sarà celebrata una Messa in ricordo di Giovanni Acquaderni in occasione del 186° anniversario della sua nascita, in Cattedrale alle 17.30, con la partecipazione del Coro dell'Associazione Carlo Tincani, diretto da F. Milani.



PIANORO



«Le vie romane dell'Appennino bolognese»

«**L**e vie romane dell'Appennino bolognese: Flaminia minore, Claudia e Cassiola» edizioni Te.m.p.l.a. Questo il titolo dell'incontro che si terrà domenica 16 alle 16, al Museo «Pietro Lazzarini» di Pianoro (via Gualando 2). Sarà presentato il volume omonimo scritto da Antonio Gottarelli, professore dell'Alma Mater di Bologna, che parla delle tre vie romane che costituiscono uno dei più formidabili collegamenti stradali dell'Impero tra la VII e la VIII Regio, tra il mondo mediterraneo e l'Europa transalpina. L'incontro è organizzato dalla Via Mater Dei, dal Museo di Arti e Mestieri e dall'associazione «A Pianoro».

LA VIA DI EMMAUS

Domenica 23 Giornata giovanissimi alla Croara

Domenica 23 la via di Emmaus (Ufficio Pastorale vocazionale) propone la Giornata per giovanissimi «Alzatevi e non temete» su lavoro, fraternità e preghiera, nell'Abbazia di santa Cecilia della Croara (S. Lazzaro di Savena). Iscrizioni singole o in piccolo gruppo. Info: <https://laviadiemmaus.com/tre-tende/>



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10 a Gallo Ferrarese, Messa per la festa della patrona santa Caterina da Bologna.
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Prima domenica di Quaresima e riti catecumenali.
LUNEDÌ 10, MARTEDÌ 11 E MERCOLEDÌ 12
A Roma, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.
GIOVEDÌ 13
Alle 10 in Seminario guida l'incontro dei Vicari pastorali.
Alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini, Messa nell'ambito dell'Ottavario di santa Caterina da Bologna.
DOMENICA 16
Alle 11.30 nella parrocchia di San Giuseppe sposo, Messa per la festa del Patrono.
Alle 15 nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio tiene una riflessione nell'ambito della Convocazione diocesana del Rinnovamento nello Spirito Santo.
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Seconda domenica di Quaresima e riti catecumenali.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Prima Domenica di Quaresima. Alle 17.30 in Cattedrale, Messa dell'Arcivescovo con Riti catecumenali.
Domenica 16 Seconda Domenica di Quaresima. Alle 17.30 in Cattedrale, Messa dell'Arcivescovo con Riti catecumenali.



La Cattedrale

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «**FolleMente** » ore 15.45 - 18.30 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) «**Amichemai**» ore 15.30, «**Il nibbio**» ore 17.15 - 21, «**A real pain**» ore 19.15
GALLIERA (via Matteotti, 25): «**We live in time**» ore 16.30, «**Il mio giardino persiano**» ore 19, «**Francesco Guccini tra la Via Emilia e il West**» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «**Il concerto**» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «**Il robot selvaggio**» ore 15.30, «**Black dog**» ore 17.30, «**Una barca in giardino**» ore 19.30, «**Silenzi**!» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2)

«**L'orchestra stonata**» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti 418) «**A complete unknown** » ore 15.30 - 20.30, «**Flow**» ore 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «**A complete unknown**» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-LE) (via XX Settembre, 6) «**FolleMente**» ore 17.30 – 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «**Paddington in Perù**» ore 16.15, «**Itaca - Il ritorno**» ore 18.30 - 21
NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «**Paddington in Perù**» ore 15.30, «**Emilia Perez**» ore 18 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «**Paddington in Perù**» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «**FolleMente**» ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

10 MARZO
Nanni don Cesare (1976), Roda monsignor Ercole (1979), Nanni monsignor Francesco (2005)
12 MARZO
Benassi don Alfonso (1967), Fantinato don Guerino (1979)
13 MARZO
Poli don Giuseppe (1976), Manelli don Luigi (2009)
14 MARZO
Cevolani don Giuseppe (1960), Baroni monsignor Gilberto (1999), Carrai don Ilio (2010)
15 MARZO
Faggioli monsignor Emilio (1977), Galli don Guido (1982), Contavalli don Felice (2000)
16 MARZO
Rossetti don Agostino (1963)

Open day Issr: «Scegli oggi il tuo domani»



Gli studenti in aula all'Issr

Un'opportunità per conoscere meglio, dal vivo, l'Istituto superiore di scienze religiose (Issr) «Santi Vitale e Agricola» di Bologna che organizza l'open day «Scegli oggi il tuo domani» sabato 15 marzo alle 16 nella sede di piazza San Domenico, 13. Per iscriversi all'evento consultare il sito www.fer.it e segreteria.issr.bo@fer.it. L'evento offrirà l'opportunità di approfondire il percorso di studi, le prospettive professionali e il valore formativo di un corso che prepara insegnanti di Religione cattolica e operatori qualificati per la vita ecclesiale e sociale. Il percorso di Laurea prevede un triennio di primo livello durante il quale si intende costruire una solida base biblica,

teologica e filosofica al termine del quale viene conferito il grado accademico di Laurea Triennale. Nel biennio di specializzazione vengono fornite tutte le competenze necessarie per rispondere ai bisogni educativi della persona in crescita, per vivere la vocazione educativa come servizio pubblico ed ecclesiale, per realizzare progetti educativi per il bene comune. Il biennio magistrale conferisce il grado accademico di Laurea Magistrale in Scienze religiose, titolo riconosciuto dalla vigente legislazione concordataria e che abilita all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. In tutti gli insegnamenti si coltiva uno stile attento alla relazione interperso-

nale e al dialogo.

«In una società sempre più frammentata – dichiara Leonardo Caterina, studente dell'Istituto – nelle nostre scuole c'è sempre più bisogno di persone che abbiano una forte vocazione educativa. Ed è proprio questo che l'Issr mi sta permettendo di fare: riconoscere, coltivare e realizzare la mia vocazione di insegnante. Ormai verso la conclusione del primo ciclo di studi, mi rendo conto di quanto questo percorso mi stia aiutando ad approfondire la conoscenza dei fenomeni religiosi e della mia coscienza cristiana, per portare nel mondo una testimonianza di fede che sia veramente all'altezza di questi tempi».

Jacopo Gozzi

SCUOLA FISP

«Il governo di un'azienda sanitaria pubblica»

Quest'anno il tema della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico è: «Sanità e assistenza. Tra sussidiarietà e bene comune». Per il 2025 il programma della scuola Fisp è incentrato su Sanità e assistenza per chiarire come sia possibile anche oggi garantire quel «diritto alla cura» per tutti, di cui spesso parla papa Francesco, che, considerato ormai un diritto acquisito, è oggi in pericolo. Le istituzioni di sanità e assistenza sono un'invenzione del mondo cristiano che nello scorso millennio si sono concretizzate in ospedali, lazzaretti, conservatori, orfanotrofi, monti di pietà, scuole professionali, case di lavoro, con la partecipazione dei cittadini più abbienti che donavano risorse e si facevano carico dell'amministrazione. L'ispirazione che le animava era quella del valore assoluto di ogni persona a cui andava offerto aiuto per superare situazioni di fragilità. Nel corso, accanto a studiosi esperti, sono state invitate persone in grado di offrire testimonianze sui cambiamenti necessari per mantenere la valenza universalistica della sanità, con l'obiettivo di essere propositivi, mettendo in campo strumenti utili. Il prossimo incontro sarà sabato 15 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Titolo: «Il governo di un'azienda sanitaria pubblica», relatrice sarà Chiara Gibertoni, direttrice generale Irccs Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico di Sant'Orsola. Gli incontri della Scuola sono rivolti a tutti coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento proposto; si terranno in modalità presenziale, ma verrà reso possibile il collegamento a distanza tramite Zoom, su richiesta. Per informazioni e iscrizioni: segreteria scuola Fisp tel. 0516566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

L'incontro proposto venerdì scorso dall'Istituto De Gasperi ha messo in dialogo amministratori locali e società nel confronto con una nuova esperienza di impegno dei cattolici

Un rinnovamento della politica

Becchetti: «Con la Rete di Trieste vogliamo portare avanti un modello personalista relazionale»



L'incontro nella Cappella Ghisilardi

DI LUCA TENTORI

«Abbiamo visto che nella società italiana c'è una grande domanda dal basso di un modello diverso di fare politica che definirei un "genere musicale" differente: quello personalista relazionale». È il punto di partenza della riflessione di Leonardo Becchetti, docente di Economia politica all'università Tor Vergata a Roma, uno dei protagonisti dell'esperienza della Rete di Trieste nata dall'ultima Settimana sociale dei cattolici italiani, che è intervenuto venerdì 28 febbraio

nella Cappella Ghisilardi all'incontro «Dopo Trieste, Milano, Roma che fare? Non un partito ma un nuovo spartito», promosso dall'Istituto regionale di Studi politici Alcide De Gasperi. «Oggi i generi che vanno per la maggiore – ha spiegato Becchetti – sono quelli populista, radical chic e ultraliberale. Noi pensiamo, invece, che ci sia bisogno di un'altra visione che è ben radicata nella nostra tradizione, cultura e dottrina sociale. A Trieste, durante la Settimana sociale dei cattolici italiani, un centinaio di amministratori di questo tipo di estrazione è

emerso spontaneamente. Al momento sono diventati più di 700 e l'idea è quella di sviluppare questo modo di fare politica, innanzitutto dal basso, a livello locale basato sul modello personalista relazionale». Per Becchetti l'impegno dei cattolici in Italia oggi potrebbe cambiare. «Per molti anni – ha detto in un'intervista rilasciata a margine dell'incontro – è stato un impegno che, finita l'esperienza della Democrazia Cristiana, è stato soprattutto concentrato nella società civile, quindi nel terzo settore, nel volontariato e nei corpi intermedi. Oggi però

c'è questo desiderio, una volontà di avere un impatto anche nella rappresentanza politica. Vediamo che si può e si deve incidere: in questo ambito sono nate delle idee importanti per il Paese e quindi questa capacità di innovazione politica la vogliamo portare anche nella politica partitica». «C'è bisogno di costruire soggetti nuovi che non siano necessariamente dei partiti, ma dei luoghi dove poter discutere, dove poter essere protagonisti nella costruzione delle politiche amministrative – osserva Cristina Ceretti, consigliere comunale di Bologna e

moderatrice dell'incontro -. A Trieste si è aperta una richiesta di senso, di speranza, che molti amministratori hanno voluto cogliere e che nei territori, attraverso la partecipazione, si può costruire ognuno con le proprie pratiche, le proprie modalità, ma con un ascolto che deve essere vero, reale». Giorgio Tonelli, presidente dell'Istituto De Gasperi, ha ricordato che «la Rete di Trieste per l'Istituto è un'esperienza doppiamente importante. Innanzitutto perché viene dal laicato cattolico ed è un segno dei tempi; inoltre, perché sui temi della democra-

zia, della Costituzione e dell'Europa, De Gasperi ha dato un grandissimo contributo e noi vogliamo salvaguardare anche questa memoria». «Le figure di De Gasperi, di Sturzo, di Moro – gli fa eco Becchetti – sono state fondamentali nella nostra storia perché sono state capaci di calare questi ideali nei loro tempi. Oggi ispirandoci a queste figure dobbiamo trovare delle traduzioni nuove nell'impegno sociale, economico, politico e non solo». L'incontro è stato anche occasione di confronto e dialogo con diversi amministratori locali.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna sette

Arcidiocesi di Bologna
Ufficio Comunicazioni Sociali

12 PORTE

f **ig**
[@chiesadibologna](https://www.chiesadibologna.it)

Cari COMUNICANDI

vogliamo prepararci tutti insieme alla Santa Messa di Prima Comunione. Siete invitati nelle vostre parrocchie con i genitori a vivere un momento comunitario e a metterci in ascolto di quello che il nostro Vescovo vorrà dirvi il

23 Marzo 2025

dalle 15.00 alle 17.00
nelle vostre parrocchie

SAVE THE
date

PROGRAMMA COMPLETO DELL'EVENTO
sul sito CATECHISTICO.CHIESADIBOLOGNA.IT

Vi aspettiamo tutti!

